

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi

CONTE SULLA STRADA



FORSE 4, 5, 6

Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fuggato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

SCOTTATURA 7

Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. *Scottature* è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

PATRIA 8, 9, 10, 11

Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

MARE 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18

Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in *Lord Jim*, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e orrore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

PANE 19

Ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare «Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, *Altercatio luciferiani et orthodoxi*, 15,188).

RUBRICHE

Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi	5
Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15

pagina 6

Lidia Di Pietro

Il Cortile dei Gentili

pagina 7

Don Innocent Nwachukwu

Diritti negati

pagine 10

Don Beniamino Resta

Missione in Brasile

pagina 15

Arturo Sacchetti

Emilio De' Cavalieri

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ivelino.redazione@libero.it
www.ivelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati,
non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori
del giornale diocesano. Dunque niente
compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici (FISC)



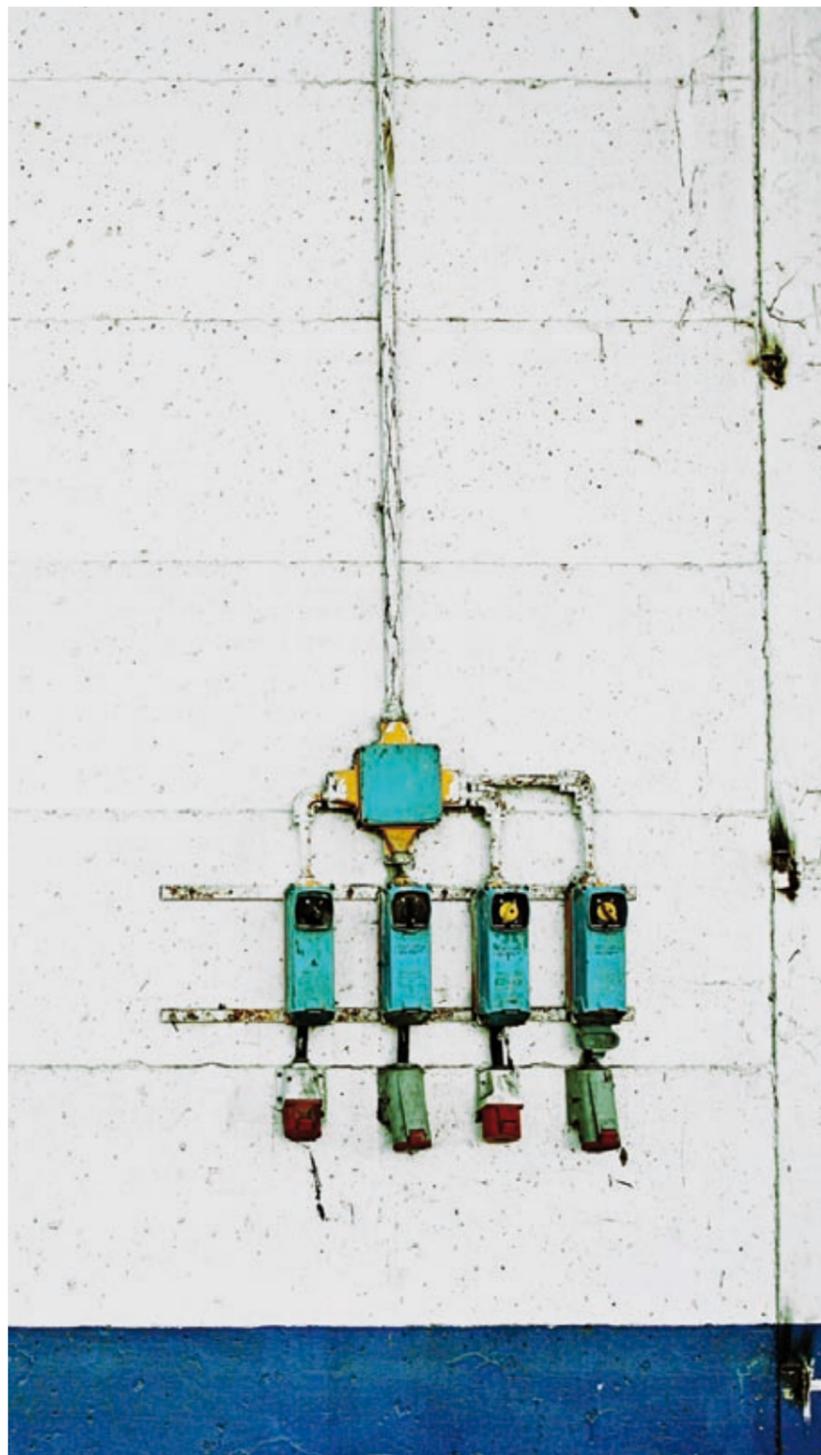
Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta naturale riciclata al 100%, con una superficie caratterizzata da un punto di bianco molto elevato senza utilizzo di cloro (TCF) e da un tatto estremamente liscio. Revive Natural Matt è certificata FSC.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a Il Velino
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 21 del giorno 13 marzo 2013



emozioni

a cura della redazione

Non è solo brava o magari bravo, è il più, bravo. Trova sintesi di scrittura a dir poco fantastiche, una/o così conosce tremila parole, e le conosce davvero, perché collega i concetti con semplicità. Sa spiegarsi, cioè, e raccontare le cose in modo comprensibile a chiunque, ciò che è una dote dei maggiori. I quali non scrivono mai col birignao, bensì con la modestia raffinata del sovrapporre mattoni a mattoni, costruendo infine la casa delle meraviglie che, ohhh, ti fa dire, non me lo sarei mai aspettato. Non ci avevo pensato. Io. Invece lei/lui sì. Ed è leggera, la sua proposta a riflettere, divertente e profonda, talmente delicata, qualche volta, da farti domandare come sia stato possibile non esserci arrivato tu stesso, cinque minuti prima. Ella/egli scava naturalmente dentro al mondo, questo è il fatto. E inquieta con sobrietà tanto importante quanto sottile. Perché uno spacca il capello in 4, si documenta, studia, ragiona, approfondisce, ci torna su, si appella al buon senso elementare, si appella alla conoscenza di certe cose, si appella alle prove provate, ricomincia, rispiega tutto con la pazienza di Giobbe, confuta, cita, produce numeri, poi quell'altra/o arriva e tu rimani di sale. E una domanda ossessiva, martellante ti ritorna e ti ottunde: ma chi è che sugli striscioni di protesta ha scritto quel geniale Micron-Microff? Fatecelo sapere.

il Velino

lo sguardo dei Marsi



LAVORO

La chiave essenziale

di **Pietro Santoro**, vescovo dei Marsi
foto di **Francesco Scipioni**

• 19 marzo 1983. Giovanni Paolo II incontra i lavoratori nella zona industriale di San Salvo. Ero, allora, parroco della comunità di San Nicola. E oggi rileggo lo straordinario discorso del Pontefice, incarnato nella realtà e profetico verso accadimenti futuri. Trascrivo solo alcuni “passaggi”, che affido alla comune riflessione: «Vengo per attestare la sollecitudine della Chiesa per il mondo del lavoro e per la dignità della persona di ogni lavoratore [...] La piena occupazione, prima ancora che un problema economico, è un obiettivo altamente umano. La mancanza di lavoro può portare un giovane [...] in balia di se stesso, mortificato nella freschezza della sua energia, deluso nel fervore delle sue speranze». Il Santo Padre cita, poi, un brano centrale della sua Enciclica *Laborem Exercem*: «Il lavoro umano è una chiave, probabilmente la chiave essenziale, di tutta la questione sociale» (n.3). E non manca, nelle parole di Giovanni Paolo II, la dimensione di un cristianesimo da celebrare nella storia quotidiana: «La fede non è un deposito da custodire passivamente, ma domanda di essere vissuta in continua novità». Non è, quest’ultima affermazione, il cuore sincronico del Magistero di due successori di Pietro: Giovanni Paolo II e Benedetto XVI?



UNIONE EUROPEA Crisi e fondi comunitari

di Lidia Di Pietro

foto archivio PnalM

• Dopo le elezioni politiche dello scorso 24 e 25 febbraio, è tornato in auge il dibattito europeista. Alcuni partiti e movimenti mettono in dubbio la validità delle opportunità economiche e sociali legate alla permanenza dell'Italia tra gli Stati membri dell'Unione europea. Dal punto di vista delle politiche ambientali, la cosa non è indifferente. E lo sanno bene le numerose aree protette d'Abruzzo e della Marsica che hanno acceduto, accedono e contano sui fondi comunitari per mettere in campo azioni di tutela e salvaguardia del patrimonio naturalistico. Uno dei principali mezzi di finanziamento delle politiche *green* di cui usufruisce il nostro paese è il programma *Life*, che ogni anno invita gli stati membri e le organizzazioni che vi risiedono a presentare progetti da finanziare in ambito ambientale (il prossimo bando scade il 25 giugno 2013). Grazie al solo *Life program* dal 2009 ad oggi sono state finanziate 231 azioni per la tutela della biodiversità, di governance, di comunicazione ed educazione ambientale sul territorio nazionale, 8 delle quali in Abruzzo. Le aree protette della nostra regione hanno potuto mettere in atto azioni di conservazione, ripristino e monitoraggio contando su oltre dieci milioni di fondi comunitari; a beneficiarne dal gambero di fiume autoctono all'orso bruno, dalla faggetta al camoscio.

PNALM ORSO BRUNO

a cura della redazione

• Bruno, l'esemplare di orso marsicano che abbiamo ammirato per diciotto anni nel Centro visita di Pescasseroli del Parco nazionale d'Abruzzo è stato trasferito lunedì 11 marzo nell'area faunistica di San Romedio, in Val di Non. Era arrivato al Parco, a seguito di un sequestro operato dagli agenti del Corpo forestale dello Stato che lo avevano sottratto alla custodia di un bracconiere che lo aveva catturato appena nato e lo portava in giro per fiere. Adesso lo aspetta oltre un ettaro di terreno dove ci auguriamo trascorra serenamente gli ultimi anni della vita.

IL SORDONE In volo sulle rocce

testo e foto di Vincenzo Catini



• Una quarantina di anni fa, ancora non avevo alcuna conoscenza dell'avifauna che popola la Marsica. Un naturalista romano mi parlò dell'esistenza di un volatile abbastanza raro che frequentava il monte Velino. Mi trovavo in prossimità di una sorgente d'acqua a Peschio Mucchio (località posta alla base del monte Costognillo); mi si avvicinò un passeriforme desideroso di immergersi nella pozza. Era notevolmente più grosso del passero di paese che conoscevo, vestito di una livrea mimetica di colore marrone grigiastro, con macchie bianche, gola bianca fittamente picchiettata di punti neri, mi dissi questo: «è il sordone». Quando tornai a casa feci una ricerca: avevo visto la *Prunella collaris*, volatile di quota che scende a valle quando la neve non consente di trovare cibo. Caratteristica del sordone è la macchiettatura bianca sotto la gola, a forma di collare. Nidifica in primavera inoltrata in costrutti al riparo di ciuffi d'erba o in anfratti rocciosi; le femmine vi depongono 4-5 uova, covandole per 13-15 giorni. Ha un'apertura alare di 30 centimetri, per 16-18 di lunghezza e 40 grammi di peso. Sverna nelle zone rocciose della costa mediterranea, ma anche sulle pendici innevate del Velino, in inverno avanzato. Il sordone si nutre di molluschi, aracnidi, ditteri, coleotteri e semi vari.

COMUNITÀ IN COMUNIONE PASTORALE GIOVANILE E CENTRO MISSIONARIO La Via Crucis con il vescovo Pietro

di Elisabetta Marraccini

• La Giornata diocesana dei giovani, quest'anno, si celebrerà insieme alla Giornata per i missionari martiri e in collaborazione tra servizio di Pastorale giovanile, Centro Missionario diocesano e servizio di Pastorale familiare. L'iniziativa sarà una *Via Crucis* per giovani, associazioni e i fedeli tutti. Si svolgerà il prossimo venerdì 22 marzo, nel cortile del seminario della curia vescovile di Avezzano. A presiedere la celebrazione sarà il vescovo dei Marsi Pietro Santoro. Molti saranno i simboli che aiuteranno i fedeli a vivere questo momento di spiritualità, tra questi, immane durante le Giornate diocesane dei giovani, la grande croce di legno della Gmg. Al termine della *Via Crucis*, animata dall'OrchestraCoro diocesana di Azione Cattolica, il vescovo inaugurerà la sala dedicata a Don Antonio Sciarra, sede del Centro missionario diocesano. Negli ultimi anni la diocesi dei Marsi ha sempre celebrato la Giornata diocesana dei giovani, per mettere i ragazzi al centro della pastorale della Chiesa locale. La Giornata mondiale della gioventù è stata istituita alla fine del 1985, da Giovanni Paolo II, da celebrarsi ogni anno nelle diocesi. Il Papa indicò anche una data per la celebrazione: Domenica delle Palme. Perché? «Una tale risposta è data da voi tutti, che da anni pellegrinate a Roma proprio per celebrare questo giorno [...]. Con questo fatto non volete forse voi stessi significare che cercate Cristo nel centro del suo mistero? Lo cercate nella pienezza di quella verità che è lui stesso nella storia dell'uomo» (Omelia 27 marzo 1988, terza Gmg).



ANNO DELLA FEDE. IL CREDO Commento al quarto e quinto articolo

di Tommaso Fina



• «Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. È il quarto articolo». Qua non c'è nulla da spiegare, capisco da solo. Andiamo oltre al quinto articolo. Bene, capisci che fu crocifisso. Allora sai anche il perché Gesù ha voluto essere crocifisso. Mi spiego: c'era proprio bisogno di una morte così atroce? Ah, non so rispondere. C'è un motivo anche per questo? Ricordi che Gesù fu crocifisso insieme a due ladroni? Quindi ha accettato una morte come quella data a chi aveva commesso dei crimini. Una condanna per aver violato la legge ed essersi macchiato di un delitto per il quale era prevista la morte come pena. Insomma ha voluto morire come se fosse anche lui un ladrone. Come se fosse; come gli occhi degli uomini che lo condannarono vollero vederlo. Quanto grande ancora si è dimostrato nostro Signore, il Signore del mondo, che anche nella morte ha voluto condividere volontariamente la

stessa sorte di quelli più umiliati e bistrattati. E tale volontarietà è sottolineata da Gesù quando disse a Pietro che stava mettendo mano alla spada per difenderlo nel Getsemani: «Credi che io non possa pregare il Padre mio che mandi subito a mia difesa più dodici legioni di angeli?». Conosci un esempio, un modello con una forza dirompente almeno simile a quella offerta da Gesù? Un chiaro segnale per tutti noi cristiani, un segnale che va oltre la semplice accettazione della morte. Quella morte, morire tra atroci tormenti ed in compagnia di due reietti della società, è ancora una lezione, come lo è stata tutta la sua vita terrena, un inno all'umiltà ed all'obbedienza incondizionata al Padre Celeste. Tommaso d'Aquino legge questo momento trovandovi ancora un immenso gesto di carità: dare la vita per i propri amici, per noi; un invito alla pazienza, Gesù oltraggiato non rispondeva. E tutto questo per chi lo ha fatto? Lo ha fatto per noi. E noi non è un plurale nel quale tutto è indeterminato. Quando reciti il credo e dici "noi" prova a sostituirlo con "io", Gesù è morto per te, sei tu l'uomo, l'amico per il quale Lui ha offerto spontaneamente la propria vita. Puoi tu ringraziarlo per questo? Ma è un altro discorso. E infine tutto questo successe quando in Palestina vi era Ponzio Pilato. È un chiaro riferimento temporale, una certificazione storica che ribadisce ancora che la passione come raccontata nei Vangeli è veramente accaduta, non è una fantasia o una leggenda. Ed infine «Morì e fu sepolto». L'uomo Gesù morì, proprio come tutti gli uomini. Non potremmo capire la magnificenza dell'uomo Gesù se non ci fosse stata la sua morte prima, il compimento della Scrittura e l'avverarsi delle profezie. È la morte che dà il senso pieno alla sua Resurrezione. E talmente fu uomo che, come tutti gli uomini, fu sepolto, come si usava fare. Solo la sua divinità non fu, e non poteva, essere uccisa, eliminata. Posso continuare? No, ho molto da riflettere su quello che mi hai detto e lasciato intendere. A domani.

tuirlo con "io", Gesù è morto per te, sei tu l'uomo, l'amico per il quale Lui ha offerto spontaneamente la propria vita. Puoi tu ringraziarlo per questo? Ma è un altro discorso. E infine tutto questo successe quando in Palestina vi era Ponzio Pilato. È un chiaro riferimento temporale, una certificazione storica che ribadisce ancora che la passione come raccontata nei Vangeli è veramente accaduta, non è una fantasia o una leggenda. Ed infine «Morì e fu sepolto». L'uomo Gesù morì, proprio come tutti gli uomini. Non potremmo capire la magnificenza dell'uomo Gesù se non ci fosse stata la sua morte prima, il compimento della Scrittura e l'avverarsi delle profezie. È la morte che dà il senso pieno alla sua Resurrezione. E talmente fu uomo che, come tutti gli uomini, fu sepolto, come si usava fare. Solo la sua divinità non fu, e non poteva, essere uccisa, eliminata. Posso continuare? No, ho molto da riflettere su quello che mi hai detto e lasciato intendere. A domani.

FORMAZIONE LITURGICA

a cura della redazione

• L'Ufficio liturgico della diocesi di Avezzano, propone una giornata di formazione e spiritualità per gli animatori della liturgia e del canto, per i ministri istituiti e di fatto, per i candidati ai ministeri, per i ministri ausiliari della comunione, per i sacristi, domenica 17 marzo, alle ore 15.30, nel Seminario diocesano di Avezzano. Le riflessioni dal tema "O Notte veramente gloriosa", verteranno su una lettura liturgico-spirituale della Veglia pasquale. Alle ore 17.30 è prevista l'adorazione eucaristica e intorno alle 18.45 i saluti e le conclusioni della giornata.

agenda del vescovo

a cura di Valentino Nardone

15 marzo

☑ Conversazione quaresimale su Trsp Tv su canale 858 di Sky.

16 marzo

☑ Immette il nuovo parroco a Cerchio.

17 marzo

☑ Alle ore 8 celebra a Pietraquaria, alle ore 12 in Cattedrale e alle ore 17 presiede la stazione quaresimale nella forania di Magliano.

18 marzo

☑ Partecipa alla commissione Cei, famiglia, giovani e vita.

19 marzo

☑ Alle ore 17 celebra nella parrocchia di San Giuseppe a Pescina e alle ore 18.30 celebra a Caruscino.

21 marzo

☑ Alle ore 18, Consiglio pastorale diocesano.

22 marzo

☑ Alle ore 21 presiede la Gmg diocesana e la Via Crucis per celebrare i missionari martiri.

24 marzo

☑ Alle ore 12 celebra in Cattedrale la domenica delle Palme.

27 marzo

☑ Alle ore 18 presiede la Messa Crismale.

28-29-30 marzo

☑ Triduo pasquale in Cattedrale.

31 marzo

☑ Alle ore 12 Celebra in Cattedrale la Pasqua di Resurrezione.

legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Ferita

«La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5). La paura di sentir bruciare una ferita della Luce, spesso ci chiude alla curativa Luce, e rimaniamo con le bende dei sepolcri, lamentando la nostra condizione all'infermiere posto nell'ombra di un confessionale. «Mai la parola evangelica è tanto paradossale come quando insegna questa verità così sconcertante, che cioè è per i peccatori che si apre la porta dei cieli. Il Padre ama tutti i suoi figli, ma sembra prediligere, fra tutti, coloro che hanno peccato [...] ma quando la ferita del peccato è diventata per l'anima come una bocca aperta dondosa, insistente, a Dio» (Divo Barsotti, *Il mistero cristiano nell'anno liturgico*, pp. 118-119).

COMUNITÀ IN COMUNIONE DIOCESI. IL CORTILE DEI GENTILI Santoro e Tedeschini: conferenza a due voci

Il vescovo Pietro Santoro ha condiviso con l'assemblea uno dei passaggi dell'ultima intervista rilasciata dal Santo Padre a Peter Seewald che chiede: «Quante sono le strade che portano a Dio?». Benedetto XVI risponde: «Sono tante quante sono gli uomini».

di Lidia Di Pietro

• Si sono incontrati il 22 febbraio il vescovo dei Marsi Pietro Santoro e il direttore de *Il Centro* Mauro Tedeschini, per una riflessione a due voci su "Fede e giustizia, un nuovo annuncio". La conferenza è stata la prima dei due momenti del tempo santo della Quaresima ed è stata inserita nel Cortile dei Gentili, lo spazio d'incontro tra fede e ragione laica voluto da Benedetto XVI. «Il binomio fede e giustizia - introduce il vescovo - implica i grandi orizzonti della riflessione, ma contemporaneamente tocca le nostre biografie personali. E la passione civile che traspare dai suoi articoli è il motivo per cui abbiamo rivolto l'invito a Mauro Tedeschini».

«È un tema centrale per tutte le persone di buona volontà - esordisce il direttore del primo quotidiano d'Abruzzo per diffusione - Siamo in tempi in cui si avverte l'accelerazione della storia e la giustizia sociale è un tema che ci chiama ad una riflessione che non può lasciare indietro nessuno. Le ingiustizie e gli squilibri sociali stanno riassumendo le dimensioni che avevano decenni fa. Ce ne siamo dimenticati, gli anni del boom economico; ma oggi, tornano ad interpellarci perché la storia ci tocca da vicino». E l'affondo riguarda la politica dell'istruzione nel nostro Paese: «Stiamo perdendo la grande conquista economica e sociale del dopoguerra - continua Tedeschini - la garanzia dell'uguaglianza nell'istruzione e quindi della valorizzazione del talento e delle capacità dei nostri ragazzi. Con la globalizzazione, il novantanove per cento della popolazione mondiale ha subito il passaggio da *sapiens* a *economicus*, con i risultati che tutti vediamo. E l'errore comune della nostra classe dirigente è cercare soluzioni immediate».

Non manca nell'analisi del direttore de *Il Centro* anche il riferimento ai nuovi squilibri della nostra società: il fenomeno demografico e la nuova emigrazione, che definisce «un impoverimento anche peggiore per il nostro Paese». E lascia la parola al pastore della Chiesa dei Marsi, che rilegge l'episodio di Acab e Nabot nel *Libro dei Re*. Acab re di Samaria, Gezabele sua moglie, Nabot un povero suddito che possedeva una vigna, e il profeta Elia. Acab invita Nabot a cedergli la vigna dietro compenso. Nabot rifiuta. Gezabele propone al re di corrompere gli anziani del popolo e accusare con un processo farsa Nabot di aver maledetto Dio e il re. Acab si impadronisce della vigna, ma su di lui cade lo sdegno di Dio che gli manda, attraverso Elia, un messaggio terribile. «In questa storia c'è tutto: avidità, corruzione, idolatria, falsità, prevaricazione. Ma c'è anche umile laboriosità, obbedienza ai progetti di Dio. Le dimensioni di ieri, oggi e sempre - sono le parole del vescovo Pietro - Oggi Acab è rappresentata dalla maschera del potere, che non conosce altra regola se non quella della sopraffazione. Nabot è il popolo custode di un unico tesoro: la sua dignità; Nabot, preso in ostaggio, spogliato dei suoi diritti più elementari, in ultimo quello della vita. Gezabele sono le lobby d'interesse, che condizionano il potere affinché non guardino al bene comune, ma solo all'espansione dell'in-



teresse di chi persegue un unico obiettivo: il massimo profitto. Il profeta Elia rappresenta la voce sdegnata di Dio. Ecco - il monito di monsignor Santoro - la voce della Chiesa deve essere la voce sdegnata di Dio, che, in Suo nome, denuncia tutto questo. Ogni giorno nasce un Acab e ogni giorno un povero è ucciso. Ogni giorno viene ucciso un povero quando l'impegno civile diventa solo slogan e non si fa prossimità del cuore dell'uomo; quando noi cristiani non diamo concretezza alla parola che costruisce la speranza: la fraternità». E il vescovo Pietro invita tutti a «rileggere la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, l'analisi economica sulla società di oggi che ripropone il concetto di fraternità diventa un progetto di economia fraterna, concreta, non utopistica. Non possiamo avallare la logica del "basta che mi salvo io". Oggi dinanzi alle grandi urgenze che premono e non aspettano siamo chiamati come Chiesa a dire l'impossibile e tentare l'impossibile. Tocca

a me e alla mia Chiesa, la Chiesa che Dio mi ha chiesto di custodire, dire e ridire, affinché ciascuno ridica, la Verità più radicale: ricollocare il collegamento tra la fede e l'impegno che ognuno di noi deve mettere per fare in modo che la società non sia più quella che è». E l'esortazione a che «la fede non sia un cuscino su cui riposare, ma sia per l'uomo impegno per la dignità globale dell'uomo. Impegno che tocca a tutti, con la piena credibilità delle biografie personali. Desmond Tutu, premio Nobel per la pace ha scritto: "Noi siamo la gente che Dio utilizza per trasfigurare il mondo. Dio crede in noi, si affida a noi per fare di questo mondo tutto ciò che ha sognato che fosse". E tocca a me ridire quanto hanno scritto i padri sinodali: "Dinanzi al Signore i poveri di sempre e i nuovi, le vittime dell'ingiustizia e tutti i dimenticati della terra ci interpellano e portano a noi l'agonia di Cristo che dura fino alla fine del mondo". Cominciamo dal rendere più autentiche le parole».

UNA FEDE DINAMICA

di Anna Rita Bove



• Un personaggio biblico che sicuramente è rimasto travolto e dolcemente cambiato dalla fede in Cristo Gesù è stato Saulo di Tarso, divenuto poi san Paolo. Con lui la fede assume le caratteristiche umane del coinvolgimento, della scelta e a volte del desiderio di farsi indietro di fronte alle tortuose esigenze e alle difficoltà che la vita riserva. Un giorno, sulla via di Damasco, Paolo viene letteralmente sconvolto dalla chiamata di Dio. Egli scopre l'amore di Dio, ma nello stesso tempo vive una grande solitudine in quanto non è più accettato dagli ebrei, che lo considerano un traditore e non è accolto dai cristiani, che per molto tempo dubitano della sua conversione. La sua intelligenza e l'amicizia con Barnaba gli permettono, in seguito, di sprigionare i suoi talenti, che Dio conosceva bene. È così che si realizza la sua capacità di trasmettere la presenza di Gesù come nessuno aveva fatto prima. Tesoro prezioso che ritroviamo nelle lettere del Nuovo Testamento, l'esperienza paolina è particolarmente attuale e vicina a ognuno di noi. Ci insegna a vivere e a superare il rischio di abbandono della fede. Nella vita di ogni giorno, gioie e dolori, fatiche e speranze vanno di pari passo. La fede può dare e può sostenere, ma può anche mettere alla prova ed essere essa stessa messa alla prova. Per coloro che hanno vissuto il sì della fede c'è la consapevolezza che non è mai un sì definitivo, è dinamico perché accompagnato dalla nostra umanità. Le motivazioni del credere non vanno mai date per scontate, ma vanno rinnovate con l'intelligenza e con il cuore. «Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,10).

SAN PELINO DON CIACCIA

di M. Domenica Trippardella

• Lo scorso 27 febbraio il parroco di San Pelino di Avezzano, don Simplicio Ciaccia, ha celebrato 50 anni di ordinazione sacerdotale. Don Simplicio, nato a Celano il 12 febbraio del 1937, è stato ordinato sacerdote il 27 febbraio del 1963. Tutta la comunità parrocchiale di San Pelino e le associazioni, con affetto e gratitudine per il caro don Simplicio, hanno voluto celebrare questa importante ricorrenza. Il 9 marzo, il vescovo dei Marsi, Pietro Santoro, è stato presente tra i fedeli della comunità parrocchiale per festeggiare il parroco e celebrare l'anniversario con una Messa. A seguire, nel teatro locale, un momento di festa insieme e di agape fraterna. È una grazia quando una comunità cristiana ritrova il suo centro nella figura del sacerdote, che diventa esempio e punto di riferimento, dono di vita alla sequela di Cristo, pane spezzato per la Chiesa.



ORCHESTRA RAGAZZI

a cura della redazione

• Il prossimo 26 marzo, alle ore 18, nel Teatro dei Marsi di Avezzano, si esibirà l'Orchestra dei ragazzi, in occasione del "Concerto per la pace", giunto alla sua quarta edizione. L'evento è patrocinato dal Comune di Avezzano, dalla Provincia dell'Aquila, promosso dall'Orchestra giovanile della diocesi di Avezzano insieme alle scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale della Marsica e con la collaborazione della scuola di teatro, "Il volo del coleottero. Laboratorio delle arti". Il concerto si terrà anche in occasione della celebrazione della Giornata per i missionari martiri. Durante il concerto si potrà contribuire attraverso un'offerta libera alla realizzazione di un auditorium in Brasile, intitolato a don Gerasimo Ciaccia, missionario marsicano.

I DIRITTI NEGATI

Il valore delle donne e la sfida della fede

di **don Innocent Nwachukwu**

foto di **Francesco Scipioni**

• Abbiamo festeggiato la giornata della donna; tutti i giorni dell'anno apprezziamo la presenza delle donne, in questa giornata vogliamo celebrare il loro valore, i loro diritti e la loro dignità. Benedetto XVI afferma: «Oggi più che mai ci appare chiaro che il rispetto per l'ambiente non può dimenticare il riconoscimento del valore della persona umana e della sua inviolabilità, in ogni fase della vita e in ogni condizione. Il rispetto per l'essere umano e il rispetto per la natura sono un tutt'uno, ma entrambi possono crescere e avere la giusta misura se rispettiamo nella creatura umana e nella natura il Creatore e la sua creazione» (discorso del 28 novembre 2011). Ogni forma di vita proviene da Dio e ogni persona è stata creata a Sua immagine e somiglianza. L'essere umano è chiamato ad una pienezza di vita che va ben oltre le dimensioni della sua esistenza terrena, poiché è stato reso partecipe alla vita stessa di Dio. Purtroppo i dati rilasciati dalle agenzie internazionali parlano di una donna uccisa nel mondo ogni 60 minuti. E spesso i diritti delle donne vengono loro negati. Perché le donne devono sempre lottare per farsi riconoscere i diritti? Già nel 1929, nella città di Aba

in Nigeria, c'è stata la rivoluzione delle donne perché volevano essere riconosciute e rispettate. Le donne sono state e continuano ad essere vittime della violenza in tanti paesi del mondo. Sono allarmanti i dati relativi al fenomeno dello stalking, in costante aumento negli ultimi anni. Il valore della donna non dipende quindi solo da quello che può offrire o dai risultati che può raggiungere, ma soprattutto dal fatto che è stata creata ad immagine di Dio. La donna è una collaboratrice di Dio nella creazione, perché Dio crea, ma la donna porta nel suo grembo e fa crescere per nove mesi il piccolo. Sopporta il dolore, lo nutre e lo custodisce. Mi ricordo la famosa scena del Vangelo di Luca (11, 27-28) in cui una donna vedendo Gesù disse «Beato il grembo che ti ha portato» e questo ci riconduce al grande ruolo delle donne nella creazione. All'epoca di Gesù c'era la discriminazione delle donne, come in alcuni paesi del mondo oggi. Ma Lui ha lottato per loro, le ha aiutate, dimostrando in tanti episodi il rispetto che aveva per loro e il valore che attribuiva loro. Se leggiamo il Vangelo di Giovanni, al capitolo 8, c'è l'episodio in cui i farisei e gli scribi condannano una donna

catturata per adulterio. Volevano lapidarla, ma Gesù è intervenuto e l'ha liberata chiedendo, a chi la condannava, se ci fosse qualcuno tra loro che, essendo senza peccato, scagliasse la prima pietra contro di lei. Nessuno ebbe il coraggio di farsi avanti e tutti andarono via in silenzio. Gesù nel liberarla le ha mostrato tutto il suo amore che andava oltre i pregiudizi dell'epoca. Nel Vangelo di Matteo, una donna di nome Maria si è inginocchiata ai piedi di Gesù li ha bagnati con le sue lacrime, li ha cosparsi di olio profumato e li ha asciugati con i suoi capelli. Un gesto d'amore, umiltà e riconoscimento dei suoi limiti e dei suoi peccati. Gesù l'ha accettata e l'ha perdonata, le ha dato la speranza ed una vita nuova. Non possiamo dimenticare l'incontro tra Gesù e la Samaritana che aveva avuto tanti mariti. Ancora oggi in alcuni paesi, per questo sarebbe condannata e lapidata, ma Gesù che è un grande promotore del valore umano e sostenitore della vita, ha perdonato il suo passato e l'ha purificata. Le donne sono le persone della fede e alcune di loro hanno creduto in Lui fino in fondo. Come la donna che da 12 anni soffriva di emorragia e voleva essere guarita.

Quando ha visto Gesù, non osava parlare e avvicinarsi a Lui. Aveva paura di essere scacciata perché si sentiva sporca a causa del sangue che perdeva. La sua fede l'ha spinto a rischiare avvicinandosi a Gesù fino al punto di riuscire a toccare, senza farsi accorgere, il Suo mantello. Gesù non solo non l'ha scacciata, ma guarendola le ha restituito la sua dignità di donna. Questa è anche una sfida per le donne del nostro tempo ad avere fede e ad avvicinarsi a Dio quando si sentono impaurite, abbandonate, sole, sfinite e rifiutate. Non penso sia un caso il fatto che le prime ad accorrere al sepolcro dopo la Resurrezione siano state le donne. Invito ogni donna ad imitare la nostra Madre Celeste, la donna per eccellenza che ha saputo proteggere la sua famiglia, accudire lo sposo, il Figlio e prendere tutti noi come i suoi figli. La Madonna è un modello anche per ogni donna che soffre, rimasta fedele a Dio, non ha perso la speranza e ha mantenuto Dio come suo unico punto di riferimento.

COMUNE DI AVEZZANO MICRO-CREDITO CONTRO LA CRISI Prestiti a tasso agevolato per famiglie e giovani

a cura della redazione

• Comune in soccorso di famiglie, piccole imprese, giovani e lavoratori atipici: contro la crisi l'amministrazione Di Pangrazio attiva il micro-credito. Il prestito etico a tasso agevolato, un provvedimento straordinario adottato dal Comune di Avezzano, unico in Abruzzo, è mirato alle categorie sociali in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica normalmente escluse dal tradizionale circuito di accesso al credito ordinario. Per aprire le porte del credito alle categorie sociali escluse dai circuiti tradizionali il comune ha messo a disposizione 125mila euro, (25mila provenienti dall'indennità del sindaco che ha rinunciato alle spettanze), che svilupperanno prestiti per mezzo milione di euro. Famiglie, piccole imprese e lavoratori atipici potranno presentare istanza di accesso al micro-credito fino a 4500 euro; per i giovani fino a 40 anni, invece, il limite massimo è di 3000. L'iniziativa del comune, in collaborazione con la Carispaq, è stata illustrata in municipio. Il sindaco ha illustrato la scelta politica che pone Avezzano in cima alla lista dei comuni "etici" d'Italia. «Piccole imprese, famiglie, giovani e lavoratori atipici - ha sottolineato Giovanni Di Pangrazio - stanno pagando il prezzo di una



crisi piovuta dai piani alti del sistema e scaricata sulla parte più debole della società, messa alla porta dagli istituti bancari. Quella stretta dei rubinetti del credito, dopo tanti anni di finanza allegra, però, non rappresenta la risposta giusta, poiché manda all'aria il paese reale. Molti bussano in comune, perché in questo periodo di difficoltà non possono pagare le bollette, l'affitto o le rate del mutuo. L'amministrazione comunale, seppur stretta dai continui tagli di trasferimenti statali, dà un segnale concreto di inclusione sociale: il micro-credito a tasso agevolato». "Sosteniamo le tue idee", questo lo slogan del Comune in azione contro la crisi. «Questo progetto - ha affermato il vescovo Pietro Santo-

ro - che nasce fuori dalle ideologie e si spalma sulle persone, quelle che la crisi la conoscono sulla propria pelle, mette Avezzano all'avanguardia con un'azione di intelligenza e cuore portatrice di un messaggio bellissimo: tu esisti, non sei un problema ma una risorsa. Che dire: semplicemente bravi». «Il progetto, una chiara scelta etico-politica del Comune di Avezzano - ha aggiunto l'assessore al bilancio e alle attività produttive, Gabriele De Angelis - rappresenta una risposta straordinaria per quelle categorie sociali escluse dai circuiti finanziari classici che rischiano di precipitare nel baratro socio-economico, se non nelle mani di strozzini o personaggi senza scrupoli».

AIA DEI MUSEI FOTOGRAFIE

a cura della redazione

• L'Aia dei Musei di Avezzano ha festeggiato le donne con una raccolta di foto d'epoca. L'Aia dei Musei "Bozzi", sta raccogliendo vecchie fotografie, in cartaceo o digitale, raffiguranti le donne del Fucino. L'iniziativa ha l'intento di richiamare attenzione e memoria sul faticoso, insostituibile e, talvolta, dimenticato lavoro svolto dalle donne nella piana del Fucino, nel corso dei decenni, dagli inizi del Novecento fino ai giorni nostri. Il materiale raccolto verrà esposto nel padiglione del Prosciugamento del Fucino - Il Filo dell'Acqua, all'interno del polo museale di Avezzano. Le foto potranno essere consegnate fino al 31 marzo presso L'Aia dei Musei in via Nuova ad Avezzano (tel. 366 7461396) oppure inviate all'indirizzo e.mail info@aiadeimusei.it.



Le storielle di Enzo Lo Re

"Statte bone"

È quasci arrivata la primavera. Le ajia esci' e esce, me porte la 'mbrella che è marzo e nen se sa mai, accuscì se 'toessa piove me copre, e se nen piove me c'appogge e cammine mejie. So' passate aje bar e nen ci steva nisciune amiche, so ite ajie circole, tutti stane alle case, me so fatta 'na chiacchierate co' 'ne zione che steva loche, me ticeva sempre "scine", a ne certe punte je cameriere ha ditte «Esse Qui' che parli co' je mure? Quisse nen sente e nen parla». Apperciò me ticeva sempre "scine", voleve dice che ere trovate ne brav'ome. E allore so' penzate de i' alla casa deije compare, ma quisse sta sempre 'ncanavastite, là t'è co' tutte je munne, parla sempre delle tasse. «Era mejie quanne stemme peggio, compa' - me tice - te recurdi quanne je caffè custeva 30 lire e era 'ne lusse? Mo ce vone 90 centesimi, 1800 lire, e seme pitocchiusi». Mbè torte nen t'è, la madina isci co' 50 euri, mitti 20 euro di benzina. Va' ajie bar e fra giornali e caffè cornette, atre 10 e so' 30. Dieci euri pe' nepoteme, spise 40, n'atre 'mpicce. Areva' a mesejorne a casta che si' spise 50 euri, je pomeriggio si' costrette a remane' prigioniere dentre a casta, co' la compagnia de mojeta e neputi, una commedia che te 'ntuntiscene e te fane rendundi'. Chi la vo' cotta, chi la vo' cruda, chi allucca. Doppe 'ne poche atucchi fa 'ne potente allucche: «Jatevenne alle case vostre, jate a da' 'mpicce aji patri vostri». Silenzie pe' tre minuti, e la baldoria arecumingia peggio de prima, e cusci, care compare me', tocca sopporta' comma je rospe alle pretate, e tu 'nvece che fa de bejie? «Care compare - dicette quije - che po' so ie - la carne costa cara». Eh, sole la carne. E la luce, je gas, je telefone, le magna'. Chi le sa se pure nu' di vendeme grechi. So lette je giornale, loche stane male (issi, e nù?). Mo ticene che le penziuni valene tre vote de mene, 'mbè nu' seme arrivati a 'sta bona età ma i givinotti, i neputi, le pigliene le penziuni? I sordi so' scurti, se i so' portati all'estre. Pure Middie i t'è all'estre, ajie paese della mojie a Paterne, e cusci dicene seme fatte notte. Ce seme salutati e "statte bone pure oji", ce revedeme n'atre jorne co' la speranza de revedecce. Spereme de sci allora, che ficeme sinnò a none revedecce? Saluti.

COLLI DI MONTE BOVE Rubata la statua di san Berardo

testo e foto di Nello Maiolini

• Furto sacrilego con rapina a Colli di Monte Bove, frazione di Carsoli. È stata rubata la statua lignea di san Berardo con alcune catenine d'oro che aveva appese al collo, donate dai fedeli per grazia ricevuta o per voto. «Si tratta di una piccola statua di legno - ha precisato Giuseppe Simeoni, il priore della confraternita che porta il nome del santo - che non ha alcun valore venale, ma che per la nostra comunità rappresenta il punto di riferimento religioso, storico e di venerazione». Proprio per questo, ha proseguito Simeoni, «rivolgo un caloroso appello agli autori del gesto, affinché non danneggino la statua e ce la facciano riavere al più presto». A tal proposito, fa sapere Simeoni, «abbiamo stabilito di offrire una ricompensa a chi ci fa avere notizie utili al ritrovamento

della statua». Erano circa le 18, quando qualcuno ha suonato alla porta dell'abitazione del confratello Bruno Anastasi, che in quel momento non era in casa e la moglie, Elena De Angelis è andata ad aprire. Sono entrati in tre, a volto coperto e, mentre due hanno spintonato l'anziana donna in una stanza dove l'hanno imbavagliata e legata con il filo di ferro dietro minacce, l'altro è andato dritto nell'armadio dove era custodita la statua, ha prelevato la piccola teca, ha rotto il vetro, perché chiusa a chiave, ha arraffato la statua con l'oro e sono fuggiti facendo perdere le tracce. Si è avuta la sensazione, ha riferito il priore «che i ladri conoscessero l'ambiente e le abitudini legate alla presenza del santo in quella casa». Infatti la statua era lì dal 3 novembre, data della morte del santo

avvenuta nel 1130 ed il primo maggio, giorno dei festeggiamenti, sarebbe dovuta entrare nell'abitazione di un altro confratello; durante la permanenza, i fedeli si riuniscono per pregare. La statua, viene portata a turno, nelle abitazioni di tutti i soci della confraternita di San Berardo e, in ognuna, rimane per sei mesi. Gli autori del furto, hanno lasciato sul posto la sciarpa con la quale hanno imbavagliato la signora De Angelis, elemento utile ai carabinieri di Carsoli, coordinati dal capitano Lorenzo Pecorella, che sono intervenuti prontamente ed hanno iniziato le indagini. Sulla vicenda ci sono alcuni punti oscuri: per esempio, visto che la signora era stata legata, come mai non hanno rovistato i locali in cerca di oggetti preziosi?



La nostra storia

La chimera, simbolo di fierezza e coraggio, ha contraddistinto il popolo dei Marsi nel corso della storia. Il ciondolo ornamentale, in oro, perle e diamanti è eseguito interamente a mano dal maestro orafista Montaldi. giulianomontaldi@gmail.com

La nostra architettura

L'opera riproduce il primo giro di colonnina a capitelli del rosone centrale della Basilica di Collemaggio L'Aquila (sec. XV). Il raffinato ciondolo, in oro e diamanti, è realizzato interamente a mano dal maestro Montaldi. giulianomontaldi@gmail.com



Montaldi gioielli

via Corradini, 98/100/102 - Avezzano (Aq) - Tel. 0863 26560

AVEZZANO. MICRON Il sindaco non ci sta

a cura del portavoce del Gabinetto del sindaco

• Micron bypassa il tavolo di trattativa aperto al Ministero dello sviluppo economico annunciando la vendita dello stabilimento di Avezzano e Sergio Galbiati accusa le istituzioni abruzzesi e i sindacati. Il sindaco Giovanni Di Pangrazio non ci sta: «il direttore di Micron Italia si è dimostrato irrispettoso delle istituzioni e delle forze sociali e ingeneroso con l'Abruzzo» e attende la «riapertura immediata del tavolo istituzionale», chiesta ufficialmente al Governo il primo marzo con il fine di «fare chiarezza assoluta su prospettiva industriale, piano di rilancio del sito di Avezzano, salvaguardia dell'intera forza lavoro, compagine societaria in ingresso, situazione economica della L-Foundry, misure di garanzia della multinazionale Usa». La fuga in avanti delle due aziende, infatti, ha fatto rialzare il livello d'allerta per un'avventura che presenta molte ombre, in primis quella relativa all'acquirente, la L-Foundry. «Il management Micron e Galbiati - ricorda Di Pangrazio - al tavolo istituzionale al Ministero, di fronte ai rappresentanti del Governo italiano, della Regione, della Provincia, dei Comuni e dei sindacati, dove avevano

tenuto coperto il nome dell'azienda assicurando la presentazione, unitamente al piano industriale, nel successivo summit, hanno disatteso quell'impegno formale. Certi atteggiamenti, che denotano scarsa memoria, scarso rispetto istituzionale e poca umiltà, non aiutano il confronto. Vogliamo evitare salti nel buio», sottolinea il primo cittadino, «per questi motivi, a garanzia del futuro, la vertenza deve essere seguita passo passo dal Governo».

POWERCROP VALUTAZIONE

a cura della redazione

• Sulla vicenda Powercrop, attraverso un comunicato stampa diffuso dal portavoce, il sindaco Giovanni Di Pangrazio ha affermato: «Nell'incontro con il prefetto ho chiesto a chiare note studi scientifici che attestino l'esclusione di qualsiasi rischio per le persone e l'ambiente, da sottoporre al consiglio comunale di Avezzano e dei Comuni marsicani, delle associazioni di categoria e dei portatori d'interesse il compito di valutare e decidere». La partecipazione e il riconoscimento della partecipazione sono già bene comune.

PROGETTO GIOVANI Formazione europea

a cura della redazione

• Formazione nel segno dell'Europa: il Comune di Avezzano assume, per sei mesi, un giovane tirocinante della Provincia di L'Aquila, da utilizzare nel settore delle politiche giovanili ed europee. L'Ente, capofila per tutte le scuole superiori della Provincia di L'Aquila del progetto didattico "You&Me4Eu - Young people and Media for Europe" finanziato dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Upi sta procedendo alla selezione di un giovane tra i 23 e i 30 anni. Al tirocinante verrà riconosciuta e corrisposta dal Comune di Avezzano un'indennità mensile di 600 euro comprensiva di ritenuta fiscale e previdenziale. Obiettivi del progetto, realizzato in collaborazione con la Regione Abruzzo, l'Ufficio scolastico regionale, la rappresentanza in Italia della Commissione europea, e con il contributo dell'Ufficio d'informazione del Parlamento europeo: formare e favorire l'accesso al mondo del lavoro di giovani, interessati alle tematiche delle politiche giovanili e alla cultura multimediale, attraverso l'attivazione di tirocini formativi. L'opportunità per i giovani darà al

Comune la possibilità di avvalersi delle prestazioni di un iscritto ai Centri per l'impiego della Provincia (disoccupato/inoccupato) per acquisire conoscenze sul funzionamento dell'Unione Europea, delle sue istituzioni e sulle principali opportunità che offre; nell'utilizzo delle nuove tecnologie per attività di informazione, formazione e comunicazione, nelle attività di animazione sul territorio e di organizzazione eventi in chiave Europea.



Allianz Lloyd Adriatico

AGENZIA ABRUZZO 1

Dr. Gabriele De Angelis

L'AQUILA

Via Piccinini 8/b
Tel. 0862.310063
Fax 0862.325277

AVEZZANO

Via Colaneri 7
Tel. 0863.413318
Fax 0863.416600

PESCARA

P.zza Unione 12
Tel. 085.4510100
Fax 085.4511253

poesia

Stupore
di Marta Palazzi

M'incantano le rondini in volo,
gli occhi di un bambino,
i fiori che sbocciano nel prato,
la nuvola rosa.
Mi meraviglia l'amore,
ma quello donato:
l'aiuto, il conforto,
il sorriso che offri,
il dolore
che soffri per l'uomo
che è nel dolore.
E riesce a stupirmi la pace
nel mondo che cerca,
tra mille contese,
piacere e ricchezza,
ma la dolcezza
del cuore tranquillo
non ha.
Perciò mi stupisce la pace.
Quando ne vedo un barlume,
sono certa che è dono dell'Alto,
e un giorno,
se al mondo
la pace verrà,
sarà veramente
stupore.

breviario

Pescina, passione vivente

Il 24 marzo, domenica delle Palme, i ragazzi delle parrocchie Santa Maria delle Grazie e San Giuseppe di Pescina, proporranno un momento di riflessione in vista della Pasqua, attraverso una rappresentazione della Passione di Cristo. Il tutto avrà luogo nella chiesa Concattedrale dei Marsi, Santa Maria delle Grazie alle ore 21. (A cura di Alesio Manuel Sforza)



Errata corrige. San Pio X

Nello scorso numero del giornale diocesano, a pagina 8, nell'articolo riguardante l'iniziativa dell'Azione Cattolica della parrocchia San Pio X di Avezzano ("San Tommaso al bar"), è apparsa la firma di Marco De Foglio. Lo stesso Marco ci comunica, invece, che il pezzo è stato scritto da Valeria Di Toro. Ce ne scusiamo con l'autrice e i lettori.

Corrado Lo Re

Ci congratuliamo con l'avezzanese Corrado Lo Re, figlio del nostro caro collaboratore Enzo, Esse Quisse, per essere arrivato 137° assoluto su 12mila partecipanti, alla Mezza maratona Roma-Ostia 2013. Ha percorso ben 21 km in un'ora e 16 minuti. Congratulazioni.

Inps

L'Inps, al fine di semplificare l'accesso ai servizi telematici Inps pur conservando adeguati livelli di sicurezza, a partire dal 1° marzo il pin di accesso ai servizi online sarà semplificato riducendo il numero di caratteri che lo compongono da 16 a 8.

LA MISSIONE DIOCESANA DI ITAQUAQUECETUBA
La testimonianza e il lavoro pastorale dei sacerdoti

Ospitiamo la testimonianza di don Beniamino Resta, che insieme a don Giovanni Cosimati, è sacerdote marsicano fidei donum in Brasile. I sacerdoti si trovano nella missione diocesana, nel territorio di Itaquaquecetuba, vicino San Paolo, che si sta preparando, tra l'altro, ad accogliere i giovani della nostra diocesi che il 14 luglio partiranno per la Giornata mondiale della gioventù. Nelle parole semplici e appassionate di don Beniamino il diario del suo arrivo in Brasile e della vita quotidiana che svolge, tra mille sacrifici, a servizio di Cristo e dei poveri. Tra le foto, le immagini della Chiesa parrocchiale.

di don Beniamino Resta

• Il 25 gennaio 2011, festa della Conversione di san Paolo, con il volo Alitalia delle 22,05 sono partito dall'aeroporto di Fiumicino diretto verso l'aeroporto di Guarulhos, l'aeroporto internazionale di Sao Paulo do Brasil, per dare continuità al lavoro missionario che, attraverso don Giovanni Cosimati, la nostra diocesi dei Marsi porta avanti dal 1977 a Itaquaquecetuba, municipio a 30 km da Sao Paulo. Quando sono arrivato, don Giovanni stava terminando la costruzione della grande chiesa dei Santi Apostoli (Santos Apostolos) dedicata il 30 luglio del 2011 e ho cominciato così ad affiancare don Giovanni come vicario della parrocchia Nossa Senhora d'Ajuda, insieme a padre Renato, giovane prete brasiliano. Nel febbraio 2012, dopo un anno e un mese dal mio arrivo in Brasile, Santi Apostoli diventa area pastorale con sette comunità ed è resa pastorale - ma non canonicamente - autonoma; la parrocchia Nossa Senhora D'Ajuda è stata così divisa. Padre Renato è rimasto a lavorare nella parrocchia Nossa Senhora d'Ajuda mentre io mi sono dedicato alla nuova area pastorale. È iniziato così il lavoro per preparare la nascita della parrocchia Santi Apostoli. Un lavoro arduo, a volte faticoso, ma che è stato bello affrontare. In quasi un anno abbiamo creato tutte le varie pastorali: la liturgia, la musica, i ministri straordinari della Comunione, i ministranti, la Caritas, la pastorale da criança (dei bambini che vivono situazioni di particolari necessità), la catechesi, la preparazione al Battesimo). A novembre abbiamo realizzato la prima assemblea parrocchiale per programmare il futuro: è stata istituita la festa parrocchiale, è iniziata la formazione di tutti gli operatori pastorali per avviare la catechesi permanente degli adulti e iniziare il cammino della nuova evangelizzazione. Si aspettava adesso solo l'arrivo del nuovo vescovo per la creazione della parrocchia e la nomina del parroco. Ma, come si suol dire, "l'uomo propone e Dio dispone". Quando è arrivato il nuovo vescovo don Giovanni gli ha chiesto di poter essere il parroco della nuova parrocchia dei Santi Apostoli che sarà canonicamente eretta e istituita il prossimo 31 marzo, domenica di Pasqua. Il parroco sarà don Giovanni Cosimati e il vice un giovane presbitero ordinato lo scorso 5 gennaio. In tutto questo si è andato delineando il progetto di Dio. Io devo dare continuità all'opera cominciata da don Giovanni ma non dove pensavo, e forse volevo, ma dove



il Signore stesso stava pensando. Il 27 dicembre pomeriggio mi telefona il vescovo chiedendomi se voglio andare a creare una nuova area pastorale in un'altra zona di Itaquaquecetuba, per avere una parrocchia, Sao Bartolomeu. Resto attonito, ammutolito. La risposta è "sì", chiaramente, ma si tratta pur sempre di un nuovo trasferimento, una nuova area pastorale, un'altra parrocchia da preparare, ricominciare tutto, di nuovo. Un po' mi spaventava. Il tutto mi lascia sgomento perché ho percepito, come in un lampo, i piani straordinari di Dio e come Lui prepara i cammini di ciascuno. La chiesa di Sao Bartolomeu, in un grande quartiere di periferia, che si chiama Recanto Monica, fu costruita negli anni '80 e inaugurata nel 1987. Per l'occasione della prima Messa nella nuova chiesa vennero in Brasile l'allora vescovo dei Marsi, monsignor Biagio Terrinoni, l'allora parroco della Cattedrale di Avezzano, don Gerasimo Ciaccia e altri preti e laici marsicani. Perché questa presenza marsicana col vescovo e don Gerasimo in Brasile per una inaugurazione di una chiesa? La risposta la incontriamo nel nome del santo a cui è stata intitolata questa chiesa che è lo stesso santo titolare della parrocchia della Cattedrale dei Marsi: san Bartolomeo. E la scelta del santo fu, allora, dettata dal fatto che questo tempio itaqua-

quecetubense è stato costruito grazie alla generosità del parroco e dei fedeli della parrocchia San Bartolomeo di Avezzano. Fu fatto un gemellaggio tra le due chiese così che la chiesa "madre" dei Marsi, aiutò la chiesa "figlia" a ergersi. Sarebbe bello riprendere quel gemellaggio affinché la "madre" aiutasse ancora la "figlia" a crescere. Dopo la costruzione e l'inaugurazione di questa chiesa, don Giovanni Cosimati, rimase parroco della parrocchia del centro mentre Sao Bartolomeu era una comunità appartenente alla parrocchia di Cristo Redentor do homem (anche questa fondata da don Giovanni negli anni 80). Negli anni successivi tutta questa zona di periferia è cresciuta tantissimo e perciò oggi si ravvisa la necessità di una nuova parrocchia che possa accompagnare gli uomini e le donne all'incontro con Cristo attraverso la evangelizzazione e la celebrazione dei sacramenti. Ed è qui che sono stato chiamato a dare continuità all'opera iniziata da don Giovanni Cosimati, da don Gerasimo Ciaccia, dai parrocchiani della Cattedrale di Avezzano e da tutta la Chiesa dei Marsi.

ISCRIZIONI
ULTIMO POSTO

a cura della redazione

• È rimasto solo un posto libero per unirsi ai giovani marsicani che parteciperanno, il prossimo luglio, alla Giornata mondiale della gioventù in Brasile. Saranno accompagnati da Pietro Santoro, vescovo dei Marsi e delegato regionale per i giovani di Abruzzo e Molise. I giovani viaggeranno insieme alla delegazione regionale composta dalle diocesi di Teramo-Atri, Sulmona-Valva, Trivento, L'Aquila, Chieti-Vasto. I maggiori interessati all'ultimo posto rimasto possono contattare prima possibile il numero 3381411551.

DUECETUBA IN BRASILE

ti marsicani *Fidei Donum*

LA NOVITÀ NELLA CONTINUITÀ

Il 27 gennaio 2013, a due anni esatti dal mio arrivo in Brasile, durante la celebrazione eucaristica delle 8 del mattino, il vescovo di Mogi das Cruzes, dom Pedro Luiz Stringhini, ha eretto l'area pastorale Sao Bartolomeu, distaccandola dalla parrocchia Cristo Redentor do homem e rendendola amministrativamente e pastorale autonoma. Nella stessa celebrazione veniva dato il "possesto canonico" al responsabile della nuova area pastorale: il sottoscritto. È iniziato un nuovo cammino, una nuova tappa nella missione diocesana dei Marsi a Itaquaquecetuba. L'area pastorale Sao Bartolomeu comprende cinque comunità: Santa Tereza d'Avila nel Jardim Marcelo (Jardim e Vila sono i quartieri della città), Nossa Senhora das Missões (La Madonna delle Missioni) nel Jardim Novo Horizonte, Nossa Senhora da Conceição nel Jardim Felix, Santo Antonio nel Piatã II e São Bartolomeu nel Recanto Monica che è la chiesa matrice dell'area pastorale. Sono cinque comunità in cinque quartieri differenti ma che abbracciano anche quei quartieri dove non ci sono comunità di base con la speranza di fondarle pian piano. Ognuna di queste comunità potrebbe essere tranquillamente una parrocchia, secondo il nostro modo italiano di concepire la parrocchia. Ma qui non è possibile per vari motivi. Il primo e principale motivo che non permette di formare parrocchie è la mancanza di presbiteri a cui affidarle. I sacerdoti sono pochi, molto pochi, e non si riesce ad assicurare una presenza fissa e costante sul territorio. In molte comunità si va una volta al mese, per la Messa domenicale. Spesso e volentieri si arriva già in ritardo non rispettando l'orario fissato per la celebrazione e subito dopo bisogna scappare perché c'è un'altra Messa o un altro impegno. Abbiamo comunità grandi, anche con 15mila, 20mila abitanti che vedono il prete una volta al mese e lo vedono "correndo". Cerchiamo di non far mancare la formazione agli opera-

tori della pastorale: catechisti, ministri straordinari della Comunione, lettori e cantori, le bande che animano le liturgie e così via. Ma non tutti partecipano alle formazioni mensili o bimestrali e non tutti hanno volontà di crescere e migliorare. Abbiamo tanti laici che si impegnano e fanno un grande lavoro di animazione delle comunità senza i quali sarebbe praticamente impossibile portare avanti la pastorale. E per queste persone, animate da buona volontà, ringraziamo e preghiamo Dio tutti i giorni. È per questo motivo che le sette evangeliche crescono sempre più: noi sacerdoti siamo pochi e non riusciamo ad assicurare la presenza in parrocchia; i pastori evangelici protestanti crescono e aprono chiese in qualsiasi luogo, sono presenti quasi tutti i giorni e attirano sempre più persone che, nella semplicità e nella poca cultura e preparazione religiosa, non sanno distinguere le diverse professioni religiose. Un altro motivo per cui non si possono formare parrocchie è il serio problema del sostentamento. Qui la Chiesa si sostiene con il dizimo, ossia, secondo la pratica Anticotestamentaria, il "donare" al Signore la decima parte del frutto del proprio lavoro. In pratica, si dovrebbe dare il 10% di quanto si guadagna alla parrocchia. Ma cosa possiamo pretendere dalle famiglie - e sono la grande maggioranza - che guadagnano un salario minimo di 620 reali mensili (circa 300 euro) e con il quale devono pagare affitto, utenze, spese mediche e cercare di sopravvivere? Una comunità, nel mese di gennaio, ha avuto solo 50 reali di dizimo, un'altra comunità 120 reali. Togliendo la chiesa di Sao Bartolomeu dove celebro due Messe tutte le domeniche e una tutti i giovedì, le altre quattro comunità, a gennaio, non hanno raggiunto i 500 reali di entrate (circa 200 euro). Non riusciamo nemmeno a pagare le utenze di luce e acqua, né a comprare le ostie e il vino per celebrare. Siamo a fine febbraio e già i "tesorieri" delle comunità mi stanno informando sui conti: a fine marzo non avrò, come responsabile, il necessario per pagare il salario alla segreteria dell'area pastorale. E devo ringraziare il Signore per l'aiuto che mi è arrivato dalla diocesi di Avezzano che mi ha permesso di fare

alcune miglione nella casa dove abito e con il quale riuscirò anche a pagare l'assicurazione della macchina. Per tutto il mese, poi, dovremo solo affidare nella Divina provvidenza. In questa zona di Itaquaquecetuba la Chiesa cattolica è e vuole essere un segno della presenza di Dio in mezzo ai poveri e ai diseredati. Sto imparando a vivere con i poveri e gli ultimi, sforzandomi di essere ultimo in mezzo agli ultimi e povero in mezzo ai poveri, con la sicurezza che chi confida nel Signore è come il monte Sion, non vacilla ma è stabile per sempre. E come dice Benedetto XVI: con l'aiuto di Dio andiamo sempre avanti. Nel primo consiglio pastorale che ho tenuto a febbraio, già abbiamo deciso di assicurare una presenza più costante nelle comunità. Dal primo marzo abbiamo cominciato le celebrazioni settimanali e andrò a celebrare la Messa infrasettimanale ogni 15 giorni nelle cappelle. Così il primo e il terzo mercoledì del mese celebrerò nella comunità Nossa Senhora da Conceição; il secondo e quarto mercoledì del mese nella comunità Santo Antonio; primo e terzo venerdì nella comunità Santa Tereza e secondo e quarto venerdì nella Nossa Senhora das Missoes. Il giovedì celebro nella chiesa matrice e il martedì vado al seminario per la direzione spirituale dei seminaristi di teologia e celebro la Messa per tutti i seminaristi permettendo così al rettore del seminario di celebrare nella parrocchia dove è parroco. Un altro cambiamento di orario avverrà con la Pasqua: ho pensato di celebrare in tutte le comunità, tutte le domeniche, così da assicurare la presenza del "padre" che spezza il pane della Parola e dell'Eucaristia per il popolo di Dio. Sarà faticoso perché significa terminare una celebrazione e trasferirsi velocemente verso un'altra comunità, il tutto in un intervallo limitato di tempo, ma come dice il profeta Isaia: «Son belli i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza» (Is 52,7). In un prossimo contributo cercherò di presentare le cinque comunità e illustrare i progetti che stiamo iniziando a portare avanti, specie con i bambini poveri e di strada e con le donne che hanno subito violenze e maltrattamenti.



GMG 2013 RIO

a cura della redazione

• La Gmg è un'occasione davvero unica. I giovani sono i protagonisti di questo grande incontro di fede, di speranza e di unità. La Gmg ha come obiettivo principale quello di far conoscere a tutti il messaggio di Cristo e, attraverso i ragazzi, il "volto" giovane di Cristo che si manifesta al mondo. Il programma della Gmg prevede catechesi, testimonianze, condivisioni, festival della musica e attività culturali. Insomma, un incontro di cuori che credono, mossi dalla stessa speranza, che la fratellanza nella diversità sia possibile.



ricordo

Amerigo Marsili

Il 26 febbraio a 98 anni è morto a Ortona dei Marsi Amerigo Marsili, alpino tutta la vita fino al midollo, orgoglioso di esserlo. Ne dà notizia il cugino Nazzareno Domenicucci. Alla passione di Amerigo, condivisa con tanti amici, si deve pure il mitico *La piazza*, giornalino ortonese che ci manca tanto. Amerigo era anche un vero agricoltore, di insegnamento a tutta la comunità, con la sua volontà e il suo sacrificio. Insieme ad altri validi frutticoltori, ha contribuito alla difesa della Valle del Gioenco come di un meraviglioso giardino, favorito pure dal clima che accompagna questa splendida porzione di Marsica. Con il suo lavoro, i suoi innesti, produceva frutta dal sapore unico, come le fantastiche mele limoncelle e le saporose ciliegie. A tutti i familiari la vicinanza del giornale diocesano.

breviario

Luco, Consulta dei giovani

La Consulta dei giovani di Luco dei Marsi, organo di partecipazione alla vita sociale, politica e culturale del paese, bandisce un concorso cittadino «I giovani di Luco: liberi dalla droga, liberi di essere» rivolto a tutti i giovani della comunità, a tutte le associazioni, agli alunni della scuola secondaria di primo grado. L'iniziativa ha come obiettivo quello di fare prevenzione in maniera efficace attraverso iniziative che consentano ai ragazzi di acquisire, anche attraverso la conoscenza dei problemi del territorio locale, un comportamento responsabile, guidato da valori etici. È anche un'occasione per conoscere il pensiero dei concittadini sull'argomento al fine d'intraprendere un percorso di crescita umana e culturale all'insegna della sensibilizzazione e del cambiamento. Ai partecipanti viene richiesto di realizzare elaborati originali di tipo documentale o artistico, sia individuali che di gruppo. I partecipanti dovranno recapitare i lavori nella sede della Consulta dei giovani entro il 15 maggio. Il 26 giugno, in occasione della Giornata mondiale contro la droga, verranno esposti gli elaborati in piazza Umberto I. La premiazione avverrà il primo giugno nella sala consiliare del comune di Luco. Info: Massaro Angela: 338.9996377; Bianchi Marisa: 380.4398591. (Consulta_giovani_luco@yahoo.it)

CONSULTA GIOVANI

Consulta dei Giovani di Luco dei Marsi

BANDO DI CONCORSO

"I giovani di Luco: liberi dalla droga, liberi di essere"

La Consulta dei giovani di Luco dei Marsi, organo di partecipazione alla vita sociale, politica e culturale del paese, bandisce un concorso cittadino "I giovani di Luco: liberi dalla droga, liberi di essere" rivolto a tutti i giovani della comunità, a tutte le associazioni, agli alunni della scuola secondaria di primo grado.

L'iniziativa ha come obiettivo quello di fare prevenzione in maniera efficace attraverso iniziative che consentano ai ragazzi di acquisire, anche attraverso la conoscenza dei problemi del territorio locale, un comportamento responsabile, guidato da valori etici. È anche un'occasione per conoscere il pensiero dei concittadini sull'argomento al fine d'intraprendere un percorso di crescita umana e culturale all'insegna della sensibilizzazione e del cambiamento.

Obiettivi del concorso:

Al partecipante viene richiesto di realizzare elaborati originali di tipo documentale o artistico, sia individuali che di gruppo. I partecipanti dovranno recapitare i lavori nella sede della Consulta dei giovani di Luco dei Marsi entro il 15 maggio.

Elaborati ammessi:

- video
- foto
- articoli di giornale
- opere di grafica/illustrazione
- articoli editoriali
- cartoon/storaggi
- spot pubblicitari etc. - utilizzando anche diversi canali e forme espressive.

Partecipazione libera e gratuita.

I partecipanti dovranno recapitare i lavori prodotti alla sede della Consulta dei giovani di Luco dei Marsi il 15 maggio alle 18.00, presso il comune di Luco dei Marsi - a martedì mattina nella Consulta, via S. Tommaso 10 - 06030 Luco dei Marsi (RM).

Una commissione di esperti valuterà i lavori presentati.

I lavori presentati a la mattina verranno consegnati ai partecipanti.

Il premio in occasione della "Giornata Mondiale contro la Droga", verranno esposti tutti gli elaborati in Piazza Umberto I.

La premiazione avverrà il 26 giugno alle ore 18.00 presso la sala consiliare del comune di Luco dei Marsi, al fine della manifestazione seguirà un buffet di ringraziamento.

Per informazioni e partecipazione per la vostra partecipazione al concorso che "I giovani di Luco: liberi dalla droga, liberi di essere" sono i contatti:

Pellegrinaggio diocesano

Aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio diocesano alla tomba di don Tonino Bello, in Puglia. Il pellegrinaggio, in calendario per i prossimi 28 e 29 ottobre, sarà presieduto dal vescovo dei Marsi Pietro Santoro. Per info e prenotazioni contattare prima possibile la curia vescovile o il diacono Nazzareno Moroni al numero 0863.413827.

MISTERI MARSICANI San Berardo

di Matteo Biancone



Recentemente ha destato grande scalpore il furto della statua in legno dorato di san Berardo, avvenuto a Colli di Montebove (Carsoli). È stata rubata con alcune catenine d'oro, donazioni per le grazie ricevute. Non ha particolare valore commerciale, però è grande il suo valore simbolico, essendo san Berardo nativo proprio di Colle di Montebove. Carabinieri e volontari sono a lavoro per ritrovarla. La statua era temporaneamente custodita nella casa di un aderente alla confraternita del santo. Lo scorso luglio una solenne *Peregrinatio* ha riportato le spoglie di san Berardo a Colli, a 882 anni dalla morte. Una solenne Messa è stata celebrata dal nostro vescovo Pietro Santoro e per due notti la salma è stata vegliata dalla popolazione. È stata apposta una lapide commemorativa nel Castello di Colli di Montebove, dove san Berardo nacque nel 1079, da Teodosia e Berardo III, della famiglia dei Berardi, Conti dei Marsi. Berardo, giovanissimo, seguì Pandolfo, vescovo dei Marsi, a Montecassino. Nel 1102 fu a Roma. Da lì Papa Pasquale II lo inviò come prefetto nel Lazio inferiore. Dopo una disavventura con i Colonna, che lo trattennero per due mesi prigioniero a Palestrina, Berardo tornò a Roma e il papa lo nominò vescovo, per porlo alla guida della diocesi dei Marsi nel 1109. Berardo fu impegnato nella moralizzazione del clero. Lottò contro la simonia e il concubinato e in difesa dei poveri. Ebbe molti nemici e per un periodo fu costretto ad allontanarsi, tornando nel 1115 acclamato dai fedeli. Resse la diocesi fino alla morte, che lo colse il 3 novembre 1130 nella sede vescovile, dopo essersi sentito male durante una visita a Celano. Fu sepolto nella chiesa di Santa Sabina (della quale vediamo i resti a San Benedetto dei Marsi), ma nel 1631, col trasferimento della sede episcopale a Pescina, le reliquie vennero traslate nella nuova Cattedrale di Santa Maria delle Grazie. Il culto iniziò subito e nel 1802 fu approvato e confermato da papa Pio VII. P. A. Tornamira, storico palermitano, in un lavoro recente afferma che Sinibaldo, figlio di Teodino, fratello da san Berardo, sposò una nobile siciliana e dal matrimonio nacque santa Rosalia, patrona di Palermo. Proprio per questo rapporto di parentela esistente tra san Berardo e santa Rosalia, il 4 maggio 2004 il cardinale De Giorgi, arcivescovo di Palermo fu chiamato a celebrare la Messa di apertura per il 925° dalla nascita di Berardo. L'Accademia culturale *Fides et Ratio* di Pescina ha pubblicato un volume su san Berardo e santa Rosalia (di F. Zazzara e G. Di Salvatore).

AVEZZANO SAN ROCCO MADONNA ADDOLORATA

Giovedì 14 marzo, la comunità parrocchiale Sacro Cuore in San Rocco di Avezzano, guidata dal parroco don Adriano Principe, ha celebrato la festa della Madonna Addolorata, con una Messa e a seguire una processione per le vie del quartiere avezzanese. Il giorno seguente, 15 marzo, alle ore 16,15 i fedeli si sono riuniti in parrocchia per la *Via Crucis*.

SOCIETÀ Buon governo

di Aurelio Rossi

A poco meno di un mese dalle consultazioni elettorali del 24 e 25 febbraio scorso lo scenario politico che appare nitido agli occhi di tutti noi non è dei più edificanti. Il voto degli italiani è stato di sicuro un segnale di disapprovazione e di ammonimento al sistema dei partiti che da tanto tempo sono alla guida del paese e che non hanno dato ancora segnali e di voler affrontare e cambiare le regole per poter risolvere la crisi in cui versa la nazione. La corruzione è lampante e dilagante, il malgoverno è la regola ed i risultati quindi sono deludenti. La colpa non può essere del gruppo da poco arrivato in parlamento, il Movimento 5 stelle, né tantomeno di quella parte di elettori che ormai stanca di essere presa in giro ha espresso un chiaro voto di protesta. Tutti diano un chiaro segno di buona volontà, un sentore di ravvedimento e si manifesti l'intenzione di lavorare in modo responsabile per la costruzione di un sistema economico-politico che sia di vantaggio alla popolazione e che assuma una valenza rilevante. Si revisionino i criteri e le tante procedure che per il passato hanno creato solo divisioni, divari e spesso hanno alimentato incertezze, nonché creato situazioni di confusione e generato una palese disparità sociale creando tanta povertà. Sarebbe ora che finalmente questa classe politica esca dal proprio guscio e si confronti veramente con la realtà del paese per capire e venire a conoscenza della dimensione delle problematiche sociali e soprattutto per cercare di approntare una corretta programmazione per gestire interventi e servizi. È necessario conoscere le situazioni gravi di alcune regioni, i bisogni, le attese e le aspettative delle popolazioni e dei territori. Come in altri paesi europei, anche in Italia ci dobbiamo aspettare che l'attenzione dei parlamentari cresca progressivamente e nel tempo determini un miglioramento delle condizioni generali di vita del paese Italia. Si richiede un notevole sforzo a livello normativo, amministrativo ed operativo. Il popolo ha dato prova di maturità e responsabilità ed ora si aspetta che questa classe politica esca dal lungo letargo in cui è caduta da troppi anni. I parlamentari eletti devono accettare l'incarico avuto, non come potere ma come servizio per il bene della comunità da loro rappresentata. Ora si dedichino ad organizzare e difendere questa nazione promulgando nuove leggi che fissino le regole che siano rispettose di tutti e non per garantire i privilegi di pochi.

LUCO DEI MARSII SAN GIOVANNI BATTISTA VIA CRUCIS CITTADINA

Nella comunità parrocchiale di Luco dei Marsi, guidata dal parroco don Michele Morgani e dal viceparroco don Giuseppe Silvestrini, è in programma per giovedì 21 marzo alle ore 21, la tradizionale *Via Crucis*. Organizzata dalle diverse associazioni luchesesi, e coordinata dai parroci, la *Via Crucis*, nel suo percorso si snoderà per le vie principali della città.

CHIESA Angeli

di Giuseppe Rabitti



Care lettrici e lettori, conoscete il mio insistere sull'importanza degli angeli, custodi della nostra esistenza ed ambasciatori della volontà celeste. Ho avuto talvolta l'impressione che noi cristiani ci dimentichiamo della loro esistenza. Nella mia vita personale ho sempre avvertito la presenza del mio angelo custode e, in particolare, in almeno quattro situazioni, quando ho avuto paura per la fine della mia vita. Alcuni diranno: «Sei stato fortunato», oppure «si vede che non era la tua ora». No carissimi, questi episodi sono avvenuti dopo la morte di mia madre e sono sicuro che c'è un legame misterioso. Mia madre è morta con le labbra che pronunciavano: «sia fatta la volontà di Dio». Infatti gli angeli sono spiriti in sintonia con il Creatore. La nostra vita è un grande mistero che ha comunque un punto di riferimento: l'anelito dell'uomo per arrivare alla sapienza infinita. Nella Bibbia, gli angeli sono coloro che si presentano all'uomo per annunciare la volontà di Dio. È un angelo che annuncia a Maria: «Ave Maria, piena di grazia il Signore è con Te». Maria, Vergine e Immacolata, dopo la sua Assunzione in Cielo, è proclamata Regina degli angeli e dei santi. Tutti i nostri cari fratelli e sorelle che sono in Cielo sono come nostri angeli, operando in amore e pregando per noi. Non a caso Benedetto XVI scrisse la sua prima enciclica *Deus Caritas est*, invitandoci a riflettere su Dio che è Amore. Quindi preghiamo il nostro angelo custode che ci ama in eterno: «Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi, governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste».

LIBRO Ricordi

a cura della redazione

Il 5 marzo, nella sede della Comunità montana "Montagna Marsicana", in via Monte Velino, ad Avezzano, lo storico Giovambattista Pitoni ha presentato il suo libro: *Foto, documenti, ricordi della vita militare*. Hanno presenziato il sindaco di Avezzano, Giovanni Di Pangrazio, il presidente dell'Associazione culturale "Esse Quisse", Francesco Avolio, Mauro Rai, Generale di brigata della riserva e consigliere provinciale, Ferdinando Spera, comandante emerito del Corpo dei Vigili Urbani di Avezzano.

SCUOLA Teatro

a cura della redazione

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

È iniziata da qualche giorno una *Lectura Dantis* all'Istituto magistrale di Avezzano; un progetto ideato dalla professoressa Costanza Spina e dall'attore Corrado Oddi. La *Lectura Dantis* consiste in una lettura in pubblico delle opere di Dante Alighieri ed in particolare modo della Divina Commedia; la tradizione secolare si fa risalire alle lezioni di Giovanni Boccaccio, iniziate in Orsanmichele, a Firenze, il 23 ottobre del 1373. Le finalità del progetto sono quelle di rendere più fruibile ed immediato il verso dantesco. Una sorta di lezione spettacolo composta da un'introduzione storico letteraria e da un'interpretazione drammatica dell'opera. Gli alunni avranno sia la possibilità di poter approfondire l'aspetto critico del canto analizzato sia di entrare in contatto diretto con i personaggi della Commedia attraverso l'analisi drammatica e psicologica. Si è voluto unire alla scolastica analisi critica letteraria di ogni canto, la drammatizzazione dello stesso cioè la lettura interpretativa o espressiva. Gli studenti possono apprezzare la Commedia nella particolarità dei suoi straordinari personaggi: Virgilio, Paolo e Francesca, Ulisse, Piccarda Donati, san Francesco e così via. Le cantiche drammatizzate saranno l'Inferno ed il Paradiso rispettivamente per le classi III B, III E e V B. Già dal primo incontro l'attore Corrado Oddi ha potuto notare la preparazione degli alunni i quali non solamente conoscono il tema di ogni canto ma di alcuni di essi conoscono a memoria ogni verso, grazie alla loro insegnante, Costanza Spina. La professoressa ha ritenuto necessario l'intervento di un esperto esterno che fosse d'aiuto ai suoi alunni per meglio riuscire ad esprimersi nei versi danteschi. La stessa necessità è stata avvertita dal dirigente scolastico, il professor Francesco Gizzi, che ha sposato l'idea avendone reso possibile l'attuazione e soprattutto ha riconosciuto l'importante valore formativo, per gli alunni della sua scuola, della *Lectura Dantis*.



SANTE MARIE SANTA MARIA DELLE GRAZIE CENA EBRAICA

Nella parrocchia di Sante Marie, guidata da padre Michelangelo Pellegrino, il prossimo sabato 16 marzo si celebrerà una Messa con gli uomini del paese, in onore della festa di San Giuseppe, e a seguire un momento di agape fraterna. Inoltre, il 26 marzo, martedì santo, alle 19, la comunità parrocchiale si riunirà per rivivere insieme la tradizionale cena ebraica.

SPORTELLO MEDIAZIONE

a cura della redazione

Il 7 marzo, è stato attivato lo sportello "Pronti a mediare" presso il Liceo classico Alessandro Torlonia e presso l'Istituto d'arte di Avezzano, entrambi sotto la dirigenza di Ilio Leonio. Lo sportello è volto a promuovere una gestione sana del conflitto ed una comunicazione efficace; è rivolto agli studenti, ai genitori, al corpo docente ed a tutto il personale della scuola. Lo sportello si prefigge le seguenti finalità: gestire situazioni di conflitto tra studenti, tra studenti e docenti, tra docenti e genitori, tra genitori e figli; supportare docenti e genitori elaborando insieme strategie e metodi educativi sani con i quali relazionarsi con i ragazzi e con gli altri docenti; offrire consulenza riguardo situazioni di cambiamento, crisi, ristrutturazione del rapporto, conseguente la separazione e il divorzio e la creazione di nuovi nuclei familiari; fornire informazioni riguardo gli enti pubblici e privati esistenti sul territorio a sostegno dei singoli e della famiglia. La dottoressa Rosanna Pierleoni in qualità di mediatrice familiare sarà a disposizione tutti i giovedì mattina. Gli studenti si prenoteranno attraverso una 'cassetta postale' collocata negli istituti, contrassegnata dal titolo "Pronti a mediare". Saranno ricontattati il primo giovedì utile nel rispetto della massima riservatezza.

POESIA UOMINI

di Sabrina Tucceri

Donne, donne ferite nella loro dignità; volgarmente a suon di parolacce; malmenate, picchiate, con i volti allividiti, resi inguardabili agli occhi di molti uomini, che per fortuna non le trattano così.

LETTERA ZIA ANITA

a cura della redazione

Ci giunge in redazione e volentieri pubblichiamo una bella lettera, semplice e autentica, scritta da un gruppo di immigrati, pieni di gratitudine verso una persona a loro tanto cara.

• Siamo un gruppo di immigrati di diverse etnie, e vogliamo ringraziare la nostra "zia" Anita. Non sappiamo il suo cognome, ma in lei abbiamo trovato una madre, una sorella, un'amica che ci accoglie sempre. Nella porta di casa sua non c'è una chiave e dentro c'è sempre lei che ci accoglie. Quando andiamo da lei troviamo sempre un sorriso e una battuta, anche quando non troviamo quanto ci occorre. «Zia mi serve un po' di carne, ho il mio bimbo che non sta bene», «Volentieri, ma sai che il macellaio oggi non lavora - risponde la nostra zia scherzando - ma, aspetta un po', perché una signora oggi mi ha lasciato dieci euro, prendili e compra la carne per tuo figlio», «Grazie Anita», «Macché grazie, non dovete dire grazie a me, ma per primo al Signore, poi a don Mario e poi a Bruna». E così comincia a nominare tutte le donne del quartiere. «Io sono qua - dice la Zia - ma dietro di me ci sono tutte queste persone». Un giorno siamo andati da lei. Noi non andiamo solo per chiedere quello che ci serve, ma anche per chiacchierare, e lei ci ascolta sempre. Ma quella volta non l'abbiamo trovata. Ci siamo preoccupati, perché per tre giorni non l'abbiamo più vista. Poi, per caso l'abbiamo vista in televisione, su Tv 2000, e abbiamo capito. Siamo stati contenti, perché la nostra zia insegnava in tv, le ricette dei suoi dolci. È tornata, e le abbiamo subito chiesto di insegnarci a fare i dolci. Lei, pronta come sempre, non ci ha dato solo il cibo ma ora ci insegna come si cucina, come si usa un detersivo, come si saluta. Non vogliamo scrivere troppo, ma vogliamo dire semplicemente e pubblicamente il nostro grande grazie alla "zia di Pucetta". (Malica, Ledia, Jerina, Ibrahim, Drago, Zina).

TEATRO Zefferine

a cura della redazione

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

• *Je furne de Zefferine* si fa onore in Sicilia. La compagnia teatrale amatoriale di Avezzano ha conquistato un grande successo di pubblico al Teatro Cristal di Palermo, location della rassegna organizzata da un gruppo di compagnie siciliane "Velarium e Pino Chinnici" che si sono consorziate per dare al pubblico siciliano l'opportunità di gustare il teatro amatoriale italiano. Apertura che ha dato l'opportunità di esibirsi nell'isola Siciliana anche agli artisti de *Je furne de Zefferine*. La serata, oltre che di teatro, è stata arricchita anche dalla cerimonia di scambio reciproco di targhe ricordo, tra cui quella di ringraziamento al sindaco della Città di Avezzano, Giovanni Di Pangrazio. Il successo del sodalizio avezzanese è stato sancito anche da una mail di due spettatori della "tre giorni teatrale" al Cristal, sempre al completo, girata al sito del gruppo. «Ho assistito, al Teatro Cristal di Palermo, alla rappresentazione "Cane e Jatta" di Eduardo Scarpetta - ha scritto Elena Lentini, e desidero complimentarmi e ringraziarvi, anche a nome della signora Daniela Pangaro, per il notevole impegno e le indubbie capacità dimostrate da voi tutti. Con competenza, passione, rigore ed estro, ognuno di voi è riuscito a contribuire alla positiva riuscita della serata, recitando sul palcoscenico che tanti attori professionisti ha accolto ed accoglie. Vi aspettiamo ancora. Grazie e complimenti vivissimi». Musica per le orecchie del gruppo teatrale. «Ricevere un messaggio così lusinghiero - afferma il presidente del sodalizio, Pasquale Cini Palumbo - non capita tutti i giorni, ma rappresenta la chiara dimostrazione che il lavoro e l'impegno pagano sempre». La caparbia voglia di teatro degli attori de *Je furne*, diretti dalla regista, Franca Di Cicco, continua a registrare consensi in Italia e all'estero.



AVEZZANO MADONNA DEL PASSO IL "CREDO" E LA PASSIONE

Prosegue, nella parrocchia di Madonna del Passo, guidata da don Vincenzo De Mario, un percorso di approfondimento sulla fede: ogni lunedì alle ore 18 riflessione su "Il Credo", e alle ore 21, adorazione eucaristica. Inoltre, il 24 marzo, nella piazza antistante la chiesa, alle ore 21, si svolgerà la sacra rappresentazione della Passione.

SCUOLA Concorso

a cura di Paola Colangelo



• La Regione Abruzzo, in attuazione di quanto previsto dal programma *Percorsi sulla Legalità*, approvato con deliberazione di Giunta regionale, indice un concorso rivolto a tutte le istituzioni scolastiche della regione, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo. Il concorso intende stimolare la progettualità dei più giovani e sviluppare una riflessione sull'importanza della legalità e del rispetto delle regole, funzionali a migliorare gli stili di vita. I progetti dovranno, pertanto, raccontare la legalità esplorando azioni e comportamenti nella vita quotidiana. Possono partecipare al concorso tutte le classi delle istituzioni scolastiche della Regione Abruzzo (scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado). Al concorso è ammessa la presentazione di lavori ed opere ispirati al tema "Raccontiamo la legalità" nelle forme artistiche di seguito specificate: testo di giornalismo, tema, poesia, racconto, saggio, sceneggiatura, disegno, pittura, scultura, fumetto, fotografie. Per quanto concerne, in particolare, il racconto, il saggio, la sceneggiatura, il tema, il lavoro dovrà essere di massimo 10 pagine A4 immagini escluse o 20 pagine A4 immagini incluse. L'elaborato dovrà essere trasmesso anche in file word o pdf su supporto informatico. Gli elaborati dovranno essere trasmessi anche su supporto informatico; tecniche multimediali (video, cortometraggio, spot, presentazione multimediale). Il video, il cortometraggio, lo spot dovranno avere una durata massima di 15 minuti. I partecipanti presentano il loro lavoro alla Regione Abruzzo per posta, mediante raccomandata A.R., entro il 22 aprile, oppure consegnandolo a mano, entro le ore 13 del giorno sopra indicato, al seguente indirizzo: Regione Abruzzo, Direzione regionale "Riforme Istituzionali, Enti Locali, Bilancio, Attività Sportive", Servizio "Governance Locale, Riforme istituzionali e Rapporti con gli Enti Locali, Sicurezza del Territorio, Legalità", Via Raffaello, 137 Pescara.

PESCINA Fontamara

di Alessio Manuel Sforza



• «Che fare?», con questa domanda si chiude il romanzo di Ignazio Silone *Fontamara*, che la compagnia teatrale "Rocca Vecchia" di Pescina ha messo in scena il 2, 9 e 10 marzo, nel locale teatro San Francesco. Costituita due anni fa per volontà di Pompeo Tranquilli, questa compagnia è alla seconda rappresentazione teatrale, dopo il successo della prima commedia in chiave comica, dal titolo *P'ill vie di casteje*. La passione e l'impegno profuso dai componenti sono stati decisivi per la realizzazione di questo spettacolo. Poter inscenare questa importante opera narrativa, riadattata in dialetto pescinese da Annamaria Fata, che ha curato la regia e la sceneggiatura, è stato per i componenti della compagnia, e di chi ha collaborato con essa, uno stimolo in più per poter giungere, dopo quasi due anni di preparazione, al tanto sospirato debutto. Notevole è stato il successo riscosso tra il pubblico presente in sala, che ha potuto rivivere i disagi, le difficoltà ed anche i soprusi dei potenti del tempo, ai quali i cafoni erano sottoposti. Molto spesso, però, il "farsi i fatti propri", prevaleva sulla formazione di un vero spirito di aiuto reciproco. Di seguito elenchiamo coloro, grazie ai quali è stato possibile mettere in scena l'opera: Francesco Marinetti (Berardo Viola), Anita D'Elia (Elvira), Luca Aschiarolo (Frangisc), Donato Antonageli (Impresario), Andrea Cordischi (don Circostanza), Anna Merolli (Maria Rosa), Enrico Iulianella (Scarpone), Fernando Donno (Innocenzo la legge), Dalila Iacobacci (Marietta), Paolo D'Elia (Baldissera), Alessia Puglielli (Matalena), Bruno Mastrone (Giuvaan), Renata Zauri (Maria Grazia), Vincenzo Taglieri Slocchi (Michele Zompa), Giulia Antonangeli (Recchiuta), Lucia Botticchio (Ciammaruca), Cristian Panecasio (Teofilo), Alessandro Macera (Filippo il Bello), Vincenzo Di Bartolomeo (Vingenz), Domenico Di Bartolomeo, Augusto Mastrone, Pietro D'Avolio (Fascisti), Domenico Zauri, Mirko Zauri, Pietro Del Rosso (Carabinieri), Franco Pera, Vladimiro Ferrini (Avezzanesi); Anna Maria Fata (regia), Cristiana Mascioli (presentatrice), Francesco Marinetti, Fernando Donno (adattamento scenografico), Pompeo Tranquilli (voce fuori campo), Guido Ruggeri (musiche), Spy Sound Service (assistenza tecnica), Anna Puglielli (assistente di scena), Rossella Mummolo (trucco), Domenico Di Bartolomeo (attrezzista).

TAGLIACOZZO MONASTERO BENEDETTINE CAPITOLO

Sabato 9 marzo le monache benedettine del monastero dei Santi Cosma e Damiano di Tagliacozzo, alla presenza del vescovo dei Marsi Pietro Santoro e del cancelliere diocesano don Ennio Grossi, hanno celebrato il capitolo durante il quale è stata confermata madre abbadessa del convento suor Maria Donatella Di Marzio.

DIOCESI Pietraquaria

di Vilma Leonio



• Le suore Benedettine del santuario di Pietraquaria hanno terminato i lavori di ristrutturazione della casa di accoglienza *Domus Mariae*. La residenza è di nuovo pronta per i ritiri spirituali e per le iniziative delle parrocchie, delle associazioni, della diocesi. La custodia e la gestione della casa è affidata alle suore Benedettine della Carità che, con saggezza e responsabilità, collaborano con i padri Cappuccini e con la confraternita per i servizi relativi alle molteplici attività religiose. La casa è dotata di cappella interna e di una sala conferenze, di 28 stanze singole con bagno privato. Tra i tanti appuntamenti in programma, i cicli di conferenze e approfondimenti spirituali organizzati da don Adriano Principe, parroco di San Rocco di Avezzano, dal 30 giugno al 6 luglio, sul tema "Gesù ti ama", e dall'11 al 14 agosto, tenute da monsignor Emidio Cipollone, vescovo di Lanciano-Ortona. Le suore provvedono quotidianamente con la serenità che le contraddistingue, alle necessità materiali dei loro ospiti, rendendo confortevole il soggiorno.

LETTERA Carsoli

a cura della redazione

Dal signor Antonio Proietti di Carsoli riceviamo e pubblichiamo

• «Mi permetto di far notare, che l'articolo di Matteo Biancone su Carsoli, a pagina 12 de *Il Velino* del 15 febbraio è del tutto inesatto. Nell'articolo si parla delle porte della chiesa di Santa Maria in Cellis che sono conservate nel museo di L'Aquila, le porte tutt'ora sono conservate nel museo del castello di Celano. Sempre nell'articolo si parla di due portali, i quali sono attualmente nella facciata della chiesa di Santa Vittoria sempre a Carsoli piazza Corradino, e non uno come asserisce il signor Biancone. Altro punto, non esiste a Carsoli una chiesa dedicata a Santa Maria della Vittoria, esiste invece a Scurcola Marsicana una chiesa fatta erigere da Carlo d'Angiò. Altro punto, oggi nella chiesa di Santa Maria in Cellis non esiste e non abbiamo nessun candelabro per il cero pasquale, rubato tanti anni fa. Ho ritenuto inviare questa email per una informazione esatta della storia della nostra chiesa di Santa Maria in Cellis. Distinti saluti». Antonio Proietti
Ringrazio il signor Proietti per le osservazioni, abbiamo una bella responsabilità al giornale diocesano. Autorevoli studiosi marsicani e il sito ufficiale del comune di Carsoli sono d'accordo con me. Il sito ufficiale della regione Abruzzo cita il candelabro ed è la prima volta che trovo scritto che è stato rubato: questa è una notizia. In ogni caso, siamo proprio in tema con lo spirito dei miei scritti: si tratta di "misteri marsicani". Matteo Biancone

ORTUCCHIO SANTA MARIA DI CAPODACQUA STAZIONE FORANIALE

La parrocchia di Santa Maria Capodacqua di Ortucchio, guidata da padre Riziero Cerchi, ospiterà, domenica 17 marzo alle ore 16, nella chiesa parrocchiale, i sacerdoti e i fedeli dell'intera forania di Pescina per la celebrazione della Stazione quaresimale. Sarà un momento di meditazione, di spiritualità e di comunione in preparazione alla Settimana Santa.

GIOIA DEI MARSI SEMINARISTI IN PARROCCHIA Giovani testimoni di Cristo

di Ilaria De Santis

• Nei giorni 16 e 17 febbraio, la comunità parrocchiale di Gioia dei Marsi, ha accolto con grande entusiasmo, quattro seminaristi Fabrizio di Michele, Lorenzo Macerola, Gianluca di Nicola e Matteo Gattofani che il parroco don Gabriele Guerra ha voluto invitare per rendere testimonianza della loro vita spirituale. Il seminarista è un giovane chiamato da Dio ad abbandonare la vita quotidiana e a ritirarsi in un luogo di formazione teologica. Si preparano in questo cammino di fede attraverso la lettura della Bibbia. Nella formazione la preghiera deve occupare il primo posto, senza di essa non si progredisce nella vita dello spirito. Il silenzio nobilita lo spirito, rinvigorisce la sete di anime. Questo è quello che hanno voluto trasmettere, ma tutto ciò accompagnato da danza, giochi e animazione per tutti i bambini che frequentano la parrocchia e l'oratorio (al-

cuni di loro nella foto accanto). Un insegnamento di vita anche per i catechisti e soprattutto per i genitori che accompagnano i propri figli nell'educazione cristiana. Sabato 16, hanno allietato le ore di catechesi, coinvolgendo con giochi ed attività i bambini, raccontando loro la storia di Gesù. I seminaristi hanno testimoniato come Gesù è entrato nella loro vita. Domenica 17 si è conclusa la giornata con la celebrazione eucaristica comunitaria e il pranzo insieme. A tavola è stato bello vedere i bambini giocare e divertirsi. Tutta la nostra comunità ringrazia il seminario regionale di Chieti, per la gioiosa testimonianza dei seminaristi. Un grazie va anche al centro anziani di Gioia dei Marsi, che ha organizzato un momento di festa insieme e a tutti i collaboratori che hanno reso queste due giornate meravigliose.



VIZI CAPITALI

a cura della redazione

• Completiamo in questo numero la rilettura quaresimale dei vizi capitali con l'ausilio della letteratura. Vi ringraziamo per l'apprezzamento che ci avete segnalato in redazione.

L'accidia

«La testa sul cuscino poso / sono stremato dal riposo // semi dormiente / nella vita / non ho fatto niente // da un passo ad un altro / né stupido, né scaltro // a tentoni nell'aldilà / entrerà una nullità». (Attilio Lolini)

La gola

«Buone creanze a parte, però, l'aspetto di quei babelici pasticci era ben degno di evocare fremiti di ammirazione. L'oro brunito dell'involucro, la fragranza di zucchero e di cannella che ne emanava non erano che il preludio della sensazione di delizia che si sprigionava dall'interno quando il coltello squarciava la crosta: ne erompeva dapprima un vapore carico di aromi, si scorgevano poi i fegatini di pollo, gli ovetti duri, le sfilettature di prosciutto, di pollo e di tartufi impigliate nella massa untuosa, caldissima dei maccheroncini corti cui l'estratto di carne conferiva un prezioso color carmoscio. L'inizio del pasto fu, come sempre avviene in provincia, raccolto. [...] L'organista assorbiva la succulenza del cibo ad occhi chiusi [...] e pensava che col solo prezzo di uno di quei timballi lui e Teresina avrebbero campato un mese». (Tomasi di Lampedusa)

AVEZZANO. SAN ROCCO Fumettisti in competizione

Si è tenuto sabato pomeriggio 23 febbraio ad Avezzano, nei locali della parrocchia di San Rocco, guidata da don Adriano Principe, il 1° Manga contest. L'iniziativa, una sorta di competizione a colpi di pennarello, ha voluto dare voce ai ragazzi, ai loro sogni, alle loro speranze, alle loro paure, e lo ha fatto attraverso il disegno fumettistico dei manga. I muri della stanza sono stati ricoperti di pannelli bianchi che i ragazzi, pennarelli alla mano e tanta fantasia, hanno riempito con i loro disegni e i loro colori. Ospitiamo la testimonianza fresca, autentica ed originale dei ragazzi che hanno partecipato numerosi all'iniziativa e che hanno voluto scrivere il pezzo "in diretta" durante il contest.

a cura dei ragazzi del Manga Contest

• Buon giorno o buona sera a seconda dell'ora in cui state leggendo l'articolo. Scriviamo dai locali in cui si sta svolgendo il primo Manga contest nella storia della Marsica. Per coloro che non lo sapessero, un Manga contest è un raduno degli amanti dei manga, particolari fumetti giapponesi, famosi per i tratti dei personaggi: naso a punta e occhi spalancati. Questi personaggi hanno la caratteristica di essere molto spigolosi, per cui sono molto facili da riconoscere. Ognuno di noi che ama disegnare i manga ha un suo stile, unico e riconoscibile: c'è chi disegna solo a matita, chi colora, chi ripassa a penna, chi ricopia i disegni da giornali, chi li inventa. Qui si respira un'aria gioiosa, rilassata e i partecipanti si divertono. C'è poi chi fa merenda, chi chiacchiera del più e del meno. Sbirciando tra i disegni, cogliamo l'occasione per chiedere ai partecipanti perché sono appassionati di manga. Ci dicono: «Beh, mi piacciono perché rappresentano una dimensione della vita che si avvicina alla mia vita



foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Matthias Grünewald, 1512-1516, olio su tavola, Musée d'Unterlinden, Colmar

VENERDÌ SANTO 29 marzo

Nelle tue mani, il mio spirito

Un uomo martoriato dalle percosse, dagli sputi e dal sangue appeso in un legno ricurvo. Le mani gridano il gran dolore, i piedi si torcono nell'ultimo respiro che ha appena emesso. È l'amore che giunge all'apice, è il Figlio di Dio, l'innamorato della sua creatura prediletta: l'uomo. Il capo reclinato alla sua destra ci mostra l'accorata Maddalena con le mani giunte in alto e in piedi la Madonna il cui dolore è sorretto dall'abbraccio di Giovanni. Maria ha appena ricevuto il compito di Madre dell'umanità e Giovanni, insieme a tutta la Chiesa, quello di sentirsi figlio di questa dolcissima mamma che anche nell'estremo dolore mostra il suo candore, la sua purezza d'anima sottolineata dalla bianca veste. A destra del corpo di Gesù è Giovanni Battista nella sua rozza veste di pelo di cammello; tiene in mano le Scritture e con il gesto della mano indica la figura del Cristo. Ai suoi piedi l'Agnello di Dio, simbolo di quel Gesù che egli ha battezzato. Ha il petto ferito ed una coppa raccoglie il fiotto di sangue che ne esce. Nel buio che avvolge l'angosciante silenzio della scena, tra le spalle del Battista, leggiamo la scritta *Illum oportet crescere, me autem minui* (Lui deve crescere e io, invece, diminuire, Gv 3, 30), ove il Battista dichiara di essere stato mandato ad annunciare il Cristo. La fioca luce che si intravede nello sfondo e la croce gloriosa portata dall'agnellino, sono la chiara luce della Resurrezione, la vittoria imminente sul grande nemico: la morte.

PAGAMENTI VELOCI, SEMPLICI E SICURI

tabaccheria Antonelli

piazza Risorgimento 140/142
tel. 0863 23577 - AVEZZANO

punto servizi



pagare bollo auto
pagare bollettini postali e bancari
acquistare e riscuotere voucher INPS
pagare tributi Equitalia

ricaricare la carta PostePay
Effettuare pagamenti elettronici
Ricariche TIM

E' un'iniziativa in collaborazione con

SPIRITUALITÀ IN MUSICA EMILIO DE' CAVALIERI

La "rappresentazione di anima, et di corpo"

di Arturo Sacchetti



• Intorno alla figura di Emilio de' Cavalieri (Roma, tra il 1545 ed il 1553 - ivi, 11-III-1602) orbitano le interpretazioni storiche, letterarie

e musicali, sulla nascita del melodramma, avventura sbocciata a Firenze nella cerchia del conte Giovanni Maria Bardi dei conti di Vernio, che annoverava, tra gli altri, Vincenzo Galilei, Jacopo Peri, Ottavio Rinuccini, Giulio Caccini, Gabriello Chiabrera, Girolamo Mei, Jacopo Corsi e lo stesso Cavalieri. Punto focale dell'ambiziosa illusione di far rivivere la musica greca era la monodia, il canto 'a solo', che si anteponeva alla polifonia, la vocalità d'insieme; l'esaltazione del testo in musica fu definito *recitar cantando* in antagonismo al contrappunto a più voci, inefficace a riprodurre i sentimenti poetico-letterari.

La personalità di Cavalieri emerge dal suo modo di essere uomo di cultura e sensibile artista: nel 1577 organizzò l'esecuzione della musica per la quaresima all'Oratorio in S. Marcello, l'otto novembre 1585 fu nominato deputato incaricato della costruzione di due nuovi organi per Santa Maria in Aracoeli, in anni successivi seguì l'operato di eminenti maestri d'organo (Domenico e Benvenuto Benvenuti, Francesco Palmieri) e nel 1588 godette della stima e della protezione del cardinale Ferdinando de' Medici; fu protagonista di una creatività musicale liturgica, che comprende: tre *lectiones* delle *Lamentazioni di Geremia* per il mattutino di ciascuno dei tre giorni di *tenebrae*, un corrispondente ciclo di nove risposte, un secondo ciclo di *Lamentazioni* e versi. Ma l'opera più rimarchevole è rappresentata dalla *Rappresentazione di Anima et di Corpo*, concepita per l'Anno Santo del 1600 ed eseguita più volte durante il mese di febbraio nell'Oratorio di Santa Maria della Vallicella. Autore del testo fu il poeta padre Agostino Manni dell'Ordine dei filippini. L'onore della stampa «in Roma, appresso Nicolò Mutij l'Anno del Iubileo MDC», corredata da preziosi suggerimenti ed indicazioni per l'esecuzione (*A' Lettori, Avvertimenti*), coordinata da Alessandro Guidotti e nobilitata dalla dedica al cardinale Pietro Aldobrandini, nipote di Clemente VIII ed allievo e benefattore dell'Oratorio, attesta la colossale importanza che ebbe il parto ed i consensi che ottenne a cagione del grande numero di esecutori, tra vocalisti e strumentisti, sia nell'ambiente romano, nonché in quello fioren-



tino. L'eloquio consta di episodi in stile recitato, di cori in stile omofonico ed omoritmico e di inserti strumentali; il basso continuo (realizzazione armonica sopra il fondamento), presente per la prima volta in un'edizione a stampa, è l'attestazione di una pratica ampiamente sperimentata. Il libretto è articolato in un prologo parlato, affidato a due giovanetti, Avveduto e Prudenziolo, tre atti e 91 numeri, un numero per ogni mutamento di personaggi: Anima (soprano), Corpo (tenore), Piacere (contralto), Tempo (tenore), Mondo (tenore), In-

telletto (contralto), Consiglio (tenore), Angelo custode (soprano), Vita mondana (soprano), Compagni del piacere (tenore, basso), Anime dannate, Angeli ed Anime beate. La versificazione consta di distici a sette sillabe con rime femminili, con evidenti assonanze con la poesia popolare, e poggia su tradizioni letterarie popolari e religiose, frutto che sbocciò a Firenze, patria di Filippo Neri. Contenutisticamente si susseguono variegati atmosfere: nel primo atto il Tempo manifesta la sua caducità in contrasto con l'Intelletto e l'Anima ed il Corpo; nel secondo atto appaiono il Consiglio ed il Piacere, che turbano il Corpo, per cui l'Anima invoca l'aiuto del cielo rappresentato dall'Angelo custode; la successiva presenza del Mondo e della Vita mondana non intacca la purezza dell'Anima, sempre confortata dall'Angelo custode; nel terzo atto Anima e Corpo sono spettatori di dialoghi tra Consiglio ed Anime beate da un canto, e tra Intelletto ed Anime dannate dall'altro; da ciò ne scaturirà un equilibrio ove Anima e Corpo, in simbiosi con il Bene, eleveranno preghiere di lode a Dio nell'esaltazione dell'anelito umano alla eterna felicità ultraterrena.

ORCHESTRA GIOVANILE

a cura della redazione
foto di Stefano Raglione

• L'atteso appuntamento del Concerto di Pasqua dell'Orchestra giovanile della diocesi dei Marsi (nella foto accanto) e cori polifonici della Marsica riuniti, si terrà il prossimo 17 marzo alle ore 21, nella Cattedrale di Avezzano. A dirigere sarà il maestro Massimiliano De Foglio. Maestri del coro: Tiziana Buttari, "Corale La Fenice" di Avezzano; Bruno Stati, "Corale Caput Castrorum" di Capistrello; Anna Tranquilla Neri, "Corale Decima Sinfonia" di Pescasseroli; Monica Tortora, "Corale Vincenzo De Giorgio" di Scurcola Marsicana; Anita De Renzis, "Corale Polifonica Trasacco". Il Concerto di Pasqua si pone come continuazione di un progetto iniziato il 6 aprile 2010 quando, ad un anno esatto dal terremoto che colpì la città dell'Aquila, l'Orchestra giovanile della diocesi di Avezzano insieme ai cori polifonici riuniti della Marsica, eseguirono in prima assoluta *Et terra mota est*, Messa originale, scritta da sette compositori marsicani. Un progetto iniziato per dare solidarietà alla diocesi dell'Aquila. Sono stati proprio i cinque cori coinvolti, con i rispettivi maestri, ad aver voluto continuare l'esperienza iniziata tre anni fa. Questa volta il programma prevede musica di repertorio del grande compositore Franz Joseph Haydn con la sinfonia n° 49 "La Passione" per orchestra e la *Missa in Angustiis "Nelson Mass"* per soli, coro ed orchestra. Nella compagine orchestrale per la prima volta suoneranno anche alcuni giovanissimi marsicani mentre i cantanti solisti saranno: Emanuela Marulli, soprano; Dajana Barbonetti, contralto; Alberto Martinelli, tenore; Daniele Antonangeli, baritono.

gregoriano

di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*

Vacante

Durante il tempo di settuagesima e di Quaresima, fino alla Messa della vigilia di Pasqua la Chiesa romana, nella Messa e nell'Ufficio, non usa cantare l'Alleluia, ritenendolo troppo festoso, non consono al periodo di penitenza ed espiazione che si vive. Pertanto, in tutte le domeniche comprese in questo tempo di preparazione alla Pasqua, dopo il canto dell'Epistola e del Graduale, invece dell'Alleluia si canta il *Tractus*. Il *Tractus* è, di solito, nel modo di Sol, ma nella domenica I e II di Quaresima e nella domenica delle Palme si canta il *Tractus* nel modo di Re. Precisiamo che, anticamente, la domenica II di Quaresima non aveva Messa, perché era *Dominica vacat*. Quando Benedetto XVI ha lasciato il suo incarico, ho notato che, in corrispondenza di una domenica vacante, anche il soglio pontificio era divenuto vacante e questo ha ispirato il presente argomento. Quando in epoca posteriore si volle assegnare una Messa alla II domenica di Quaresima, questa fu presa dalla Feria IV precedente. Mancava però il *Tractus*, e così se ne compose uno espressamente per tale occasione, che perciò manca nei codici più antichi, l'attuale *Confitemini domino* «Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è sempre». «Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo» (Salmo 105,1.3). I Codici musicali gregoriani pubblicati dai Padri di Solesmes nella *Paleographie Musicale*, ossia il Codice 339 di San Gallo (I), il Codice 121 di Einsiedeln (IV), il Codice 239 di Laon (X) il Codice 47 di Chartres (XI) e il Codice 359 di San Gallo (Monumenta II), hanno, durante il tempo di Quaresima, quattro *Tractus* per feste di santi, ossia: *Audi filia* per le feste della Madonna (Purificazione e Annunciazione); *Qui seminant* per la festa di Santa Agata; *Desiderium* per la festa di San Valentino; e *Beatus vir* per la festa di San Gregorio Magno. Se consideriamo l'attuale messale romano, troviamo che, durante la Quaresima, diverse Messe delle Ferie hanno dopo il Graduale un *Tractus*. Tali ferie sono: la Feria IV e VI dopo la domenica di quinquagesima, tutte le Ferie II, IV, e VI delle settimane successive, fino alla Feria VI in *Parasceve* (Venerdì Santo). Di tutte le precedenti Ferie, sono antiche, anzi primitive, solo la Feria IV dopo la I Domenica di Quaresima, la Feria IV dopo la domenica delle Palme, e la Feria VI in *Parasceve*. Il *Tractus* delle rispettive Messe è *proprio*, e si trova in tutti i documenti liturgici e codici musicali più antichi. Il *Tractus* invece delle altre Ferie non è *proprio* ma è comune a tutte («Domine non secundum peccata nostra»). I quattro *Tractus* più antichi sono il *De necessitati bus* della Feria IV dopo la domenica I di Quaresima, il *Domine, exaudi orationem* della feria IV dopo la domenica delle Palme, e i due del Venerdì Santo: *Domine audivi* e *Eripe me*. Questi *Tractus* saranno argomento dei prossimi numeri.

Speciale Anno della Fede	
Catechismo della Chiesa Cattolica	€ 14,00 € 10,00
Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica Ed.ne Rilegata	€ 9,50 € 7,00
Ed.ne Caratteri Grandi	€ 10,00 € 8,00
Infanzia di Gesù - Benedetto XVI	€ 17,00

CATTOLICA Libri ed Articoli Religiosi via Monsignor Bagnoli, 65 - Avezzano (Aq)



SERVIZI DI
INGEGNERIA
CLINICA

TECNOLOGIE
SANITARIE
S.P.A.



**Il Global Service che garantisce
la migliore operatività delle apparecchiature,
il costo certo dei servizi e la piena
responsabilità dei risultati.**

00144 Roma - via Laurentina 456 / 458
Tel.: 39.06544081 - Fax: 39.0654408214
e-mail: info@tecnologiesanitariepa.com
www.tecnologiesanitariepa.com



CASA CIRCONDARIALE DI AVEZZANO VOLONTARIATO E GIUSTIZIA: CONFERENZA REGIONALE Rieducarsi per imparare ad andare verso l'altro

di Lidia Di Pietro foto di Francesco Scipioni

• Le Caritas diocesane d'Abruzzo e Molise si sono riunite mercoledì 6 marzo a Lanciano su sollecitazione della Conferenza nazionale volontariato e giustizia. Obiettivo: fare il punto sulle azioni messe in atto a livello locale e regionale nell'ambito del volontariato penitenziario. L'incontro è stato occasione proficua per un valido confronto tra chi quotidianamente è presente come volontario all'interno e all'esterno degli istituti penitenziari. Esperienze e proposte per approfondire l'impegno comune sono state messe sul tavolo e sono state condivise dai partecipanti per potenziare gli interventi e i percorsi volti a produrre nuove dinamiche di prossimità e di promozione umana e sociale dei detenuti e degli ex detenuti. D'altra parte, l'analisi delle presenze del volontariato all'interno dei diversi istituti penitenziari ha dimostrato, negli anni, una maggiore progettualità finalizzata al principio costituzionale del reinserimento sociale dei reclusi; progettualità che ormai supera la pura testimonianza di solidarietà umana alla condizione punitiva del sistema sanzionatorio.

Nel confronto è stato centrale il tema dell'impegno del volontariato nell'ambito della giustizia riparativa e della mediazione penale.

Entrambe sono procedimenti che intendono superare la rottura intervenuta tra reo, vittima e comunità con la perpetrazione del reato. Attraverso i protocolli della riparazione e della mediazione penale la vittima, il condannato e la società civile sono tutti protagonisti impegnati nella risoluzione attiva delle problematiche sorte con il reato. È ormai assunto che - ed è uno degli aspetti più interessanti della riparazione - le azioni positive in favore delle parti offese non possono certo esaurirsi nell'ambito della risposta giudiziaria. È fuori dal meccanismo del processo-sanzione che alle vittime debbano essere offerte risposte più adeguate al proprio dramma. Un maggiore sostegno si deve rendere loro su piani diversi: economico, quando non è sufficiente il risarcimento, e psicologico, per la ricostruzione di un



percorso di vita e di relazione dopo il dolore. E la mediazione e la riparazione ottengono i risultati attesi. Sono prassi che da oltre quindici anni sono messe in pratica per affrontare, in termini propriamente rieducativi, le vicende giudiziarie dei minorenni. Nel tempo, messe in campo e sperimentate dalle assistenti sociali, dal mondo del volontariato e dalla magistratura, hanno dimostrato di rappresentare buone opportunità proprio per quanto riguarda il processo di

responsabilizzazione critica del condannato. Questi, infatti, attraverso il sostegno della mediazione riesce ad uscire da un'ottica auto-centrata di sé - la stessa che gli ha fornito l'alibi psicologico a commettere il reato - per andare "verso" l'altro, la vittima, la Comunità e la sua stessa famiglia, vittima anch'essa del reato e della conseguente carcerazione del congiunto.

FORMAZIONE CRISTIANA La colpa apre alla conversione

di don Francesco Tudini, cappellano

• Il delitto e la pena sono due termini che indicano due realtà oggettive: il fatto criminoso e il castigo inflitto. La colpa è dentro il soggetto che ha compiuto l'azione e ne vive le conseguenze a prescindere dal fatto che gli venga inflitta una pena. Quanti crimini restano impuniti? Non per questo sono buone azioni. Invece, per chi avverte il senso di colpa, il rimorso è la sua pena. «Il mio peccato mi sta sempre dinanzi» si legge nel salmo 50. E lo stesso nel libro di Giobbe,

che gli amici invitavano a scavare nel suo passato per trovare qualche peccato tale da aver causato le disgrazie che gli erano piombate addosso. Il Vangelo della terza domenica di Quaresima riferisce due tragici avvenimenti che vengono interpretate come pena e castigo per peccati occulti. Gesù corregge questo comune modo di pensare. L'espiazione dei peccati - c'insegna la Parola di Dio - parte dal senso di colpa che avvertiamo e prosegue nel cammino di conversione

“alla vita buona del Vangelo”, fino a far diventare patrimonio del nostro modo di pensare e di agire verso e per gli ideali e i valori del messaggio cristiano. L'itinerario penitenziale è lungo, faticoso, dai frutti non immediati. La cultura del “tutto e subito” è nemica della crescita umana sia in campo materiale che spirituale. Mentre la pazienza è la virtù cui fare riferimento in ogni cammino di conversione.

DETTENZIONI Reparti

di Luigi

• Le statistiche parlano chiaro: è in crescita il fenomeno della violenza subita dalle donne per mano di ex mariti ed ex fidanzati. Nessuno sa quale sia il motivo e io, ogni volta che ascolto notizie del genere, mi chiedo quali siano le vere ragioni che spingono un uomo a trasformarsi in un assassino o in uno che usa violenza sulle donne e peggio ancora sulla propria moglie o fidanzata. In carcere le persone che commettono questo tipo di reati non sono accettate dalla popolazione dei detenuti comuni. Così come non sono accettati coloro che fanno male ai bambini, alle mamme o ai genitori. Tutti conoscono questa “regola”, anche le direzioni degli istituti penitenziari e per questo sono stati creati reparti che ospitano quelli che hanno commesso questi reati. Noi non siamo nessuno per giudicare. D'altra parte siamo stati noi stessi giudicati e condannati, ma per me e quelli come me il rispetto delle donne, dei bambini e dei genitori è la regola.

8 MARZO Sincerità

di Antonio e Gennaro

• Nel giorno della festa della donna, l'otto marzo, abbiamo sentito tanti programmi in tv e letto tanti articoli che hanno ricordato i maltrattamenti subiti da moltissime donne. Con queste parole, vogliamo dare tanta forza a tutte loro che non hanno il coraggio di ribellarsi. Sappiamo bene che molte coppie, nel matrimonio, assumono comportamenti del “s'appura o non s'appura”. Ma la menzogna, indipendentemente se viene scoperta, fa male agli altri e a se stessi. Meglio essere leali e sinceri.

ERRATA CORRIGE

a cura della redazione

• Nel numero scorso la notizia dei concorsi letterari che impegnano i detenuti della Casa circondariale di Avezzano è stata erroneamente firmata da Alfonso, anziché dal vero autore Antonio. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

POESIA ZIO TORE

di Antonio

• Per me sei come le stelle, pure se non ti vedo io so che ci sei. Non importa se siamo lontani, nel cuore siamo vicini. Sei il mio esempio. Buon compleanno, ti voglio bene.

PARLA LA MADRE

Dal libro *Parla la Madre, alcuni passaggi sulla fede vissuta da madre Clelia Merloni, fondatrice dell'ordine delle Apostole del Sacro Cuore*

a cura di suor Benigna Raiola

• Senza sacrifici in Paradiso non vi si entra. Tutti abbiamo peccato, tutti dobbiamo fare penitenza sino alla fine dei nostri giorni. Tutti, chi più chi meno, abbiamo una tendenza al male che ha bisogno di essere combattuta con la penitenza, con la preghiera e con le opere buone.



TRADIZIONI POPOLARI CAMMINI DOLOROSI DI CRISTO Il pianto della madre

di Anna Tranquilla Neri



• Il soffermarsi davanti alle immagini che raffigurano la Passione di Cristo è una devozione molto antica della Chiesa. I cristiani si recavano in pellegrinaggio a Gerusalemme proprio per pregare nei luoghi in cui il Signore aveva vissuto le ultime ore della sua vita terrena e dove il suo corpo era stato prima flagellato e crocifisso e poi deposto dopo la morte. Tornati dal loro lungo viaggio, volevano tenerne vivo il ricordo; ecco perché incaricavano un pittore o un ceramista di raffigurare gli episodi della Passione di Gesù Cristo, la cosiddetta *Via Crucis* da collocare all'interno delle chiese. In tal modo anche coloro che non potevano recarsi in Terra Santa erano in grado, guardando queste scene, di rivivere la passione di Gesù. Sostando a pregare davanti ad ogni stazione, i fedeli si sentivano suoi discepoli, quella schiera che seguiva il Cristo a distanza, fedelmente, e alle volte, anche, infedelmente. La pratica della *Via Crucis* nacque dalla fusione di tre devozioni che si diffusero, a partire dal secolo XV, soprattutto in Germania e nei Paesi Bassi: la devozione alle "cadute di Cristo" sotto la croce; la devozione ai "cammini dolorosi di Cristo", che consiste nel procedere processionale da una chiesa all'altra in memoria dei percorsi di dolore compiuti da Gesù durante la sua Passione; la devozione alle stazioni di Cristo cioè ai momenti in cui Gesù si ferma lungo il cammino verso il Calvario o perché obbligato dai carnefici, o perché sfinito dalla fatica, o perché, mosso dall'amore per l'umanità, cerca ancora di stabilire un dialogo con gli uomini e le donne che partecipano alla sua sofferenza. Ma la pratica della *Via Crucis* si affermò, principalmente, nel primo trentennio del Settecento. Il merito va ai grandi predicatori missionari: sant'Alfonso Maria de' Liguori, san Paolo della Croce e san Leonardo da Porto Maurizio. Infatti per la pratica della *Via Crucis*, furono determinanti le cosiddette "missioni", uno dei più importanti eventi religiosi della storia della Chiesa; vi ricorrevano gli stessi vescovi per portare una parola di fede in mezzo alle popolazioni che spesso vivevano nella superstizione. Le missioni erano eventi popolari che coinvolgevano emotivamente paesi interi per alcune settimane. Il ritmo della vita ordinaria era interrotto dall'arrivo dei padri, che si impegnavano in un denso lavoro pastorale, per instaurare un clima di fede

spontanea e immediata. La chiesa, così, diventava il luogo delle pubbliche confessioni e del perdono. Tra le numerose *Via Crucis* scritte, diffuse in abbondanza tra i fedeli, quella di Sant'Alfonso del 1751 è tra le più conosciute e popolari. La *Via Crucis* di sant'Alfonso, ancora oggi, viene pregata in molte delle nostre chiese. Nelle 14 stazioni si ritrova l'eco dei suoi sentimenti dal momento che egli praticò questa devozione ogni giorno della sua vita fino all'età di ottantotto anni. Egli la introdusse nei suoi conventi e tra il popolo ed impegnò i suoi confratelli a diffonderla nelle missioni. Ecco l'inizio e l'atto di dolore della *Via Crucis* di sant'Alfonso: «Questo esercizio della *Via Crucis* rappresenta il viaggio doloroso di Gesù Cristo, quando andò colla croce sulle spalle a morire sul Calvario per nostro amore; onde questa devozione dee praticarsi con tutta la tenerezza, pensando di andare accompagnando il Salvatore colle nostre lagrime per compatirlo e ringraziarlo». Atto di dolore: «Signor mio Gesù Cristo, voi in questo viaggio andaste con tanto amore a morire per me ed io tante volte vi ho voltate le spalle; ma ora v'amo con tutta l'anima mia e perché v'amo, mi pento di vero cuore d'avervi offeso; perdonatemi e permettetemi che io venga ad accompagnarvi in questo viaggio. Voi andate a morire per amor mio, voglio venire ancor io con voi a morire per amor vostro, amato mio Redentore. Gesù mio, sempre unito con voi voglio vivere e morire». Di seguito vi è la contemplazione delle 14 stazioni. La XII stazione è tra quelle più drammatiche; Qui, dopo la preghiera e la contemplazione della Madonna Addolorata, che tende le braccia verso il Figlio appena depresso dalla Croce, avviene lo struggente pianto di Maria per il figlio morto cantato dalle donne alla fine della *Via Crucis* e durante la processione. Uno dei più famosi è "Stava Maria dolente", libera versione italiana dello *Stabat Mater* di sant'Alfonso che ha proprio l'andamento di una nenia; la melodia, infatti, si snoda nella forma caratteristica del lamento, con tutti i suoi aspetti terapeutici. Le donne, eseguendo il pianto di Maria sanno trovare le parole, i suoni e i gesti per esprimere il loro personale sentimento di dolore. La Madre divina, dunque, si umanizza e diventa simbolo della sofferenza di tutte le mamme quando perdono un figlio.

CALENDARIO TEATRALE

di Emanuele Biancone



• La stagione di teatro contemporaneo propone

per il 15 marzo alle ore 21 al Teatro dei Marsi *La Vacanza - il caso Alpi Hrovatin* di Marina Senesi, tratto da "Nient'altro che la verità" realizzato da Sabrina Giannini per Report. La Senesi raccoglie dalla giornalista il racconto delle tappe professionali e umane della sua inchiesta sul delicato caso della morte della giornalista del TG3 Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin, uccisi nel 1994 in Somalia. Per la Rassegna di Teatro amatoriale Premio Angizia dei Marsi il 17 marzo, ore 17, ci sarà al Castello Orsini la premiazione e la rappresentazione di *Finché morte non ngè separa* di Je Furno de Zefferino. La stagione musicale propone per venerdì 22 marzo, ore 21, al Teatro dei Marsi, la commedia musicale *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, portata in scena dalla Compagnia teatro stabile Torino spettacoli, con la regia di E. Fasella. La commedia shakespeariana, una delle più rappresentate al mondo, arricchita di musiche e balletti, intreccia storie d'amore con il magico mondo delle fate e con quello più pragmatico degli artigiani che devono preparare una scena teatrale. Al Talia di Tagliacozzo domenica 24 marzo alle ore 17.45 in scena *StandUp* di Daniele Fabbri, autore e attore di uno spettacolo di irriverente cabaret.

L'ANZIANO IN CASA FAMIGLIA IERI E OGGI In scena il 24 marzo



COMUNE DI AVEZZANO
Assessorato alle Politiche Culturali



ESSE QUISSE
Associazione Culturale

presentano

La cascetta de Minchine

di
Giovannibattista Pitoni

INTERPRETI

Maria Pia Anselmi
Maria Benedettini
Antonio Berardicurti
Vittorio Campana
Rosella De Vecchis
Patrizia Di Giulio
Rina Eramo
Francesco Frezzini
Egiziana Mancini
Flavia Marrone
Bruno Pulsoni
Marco Ruscitti



PERSONAGGI

Petronilla
Canzolata
Zannone
Canassone
Pallocchétta
Squajjanichèlle
Clorinda
Notaio
Terzilla
Santàra
Farzitte
Bammacione

SCENOGRAFIE

Antonio Pitoni
Giuseppina Porracciale

EFFETTI SONORI

Antonio Pitoni

PRESENTATRICE

Orietta Spera

REGIA

Guido Marcellini

ORG.NE GENERALE

Laura Marrone
Patrizia Micangeli
Francesco Panico
Patrizia Sangiacomo
Francesco Visione

domenica 24 marzo 2013 - ore 17,45
Avezzano - TEATRO DEI MARSII

BIGLIETTI € 10,00

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA:

- Baretto (via C. Battisti, 21 - tel. 0863/413604)
- Pasticceria Carmignani (Via Corradini, 182 - tel. 0863/413857)
- Fantacarta (Via Garibaldi, 1 - tel. 0863/415537)
- C'è pasta per te (Via Aquila, 44)
- Gran Caffè (Corso della Libertà, 118 - tel. 0863/413897)

Dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 17,45 di domenica 24 marzo i biglietti saranno in vendita presso il Teatro dei Marsi (tel. 0863 412909)
Lo spettacolo è realizzato con il contributo della Fondazione Carispaq

a cura dell'Associazione culturale Esse Quisse

• Come ogni anno, l'Associazione culturale Esse Quisse, metterà in scena una commedia dialettale, che vuole raccontare, soprattutto ai giovani, alcuni aspetti della nostra società. *La cascetta de Minchine* di Giovannibattista Pitoni, si compone di due atti, mette in risalto aspetti che caratterizzano la famiglia di ieri e, purtroppo, anche di oggi: l'abbandono al quale, spesso, sono sottoposti gli anziani, l'atteggiamento di alcuni figli che, talvolta, pensano che tutto possa essere risolto solo attraverso il lavoro delle badanti, i familiari spesso attratti soltanto dalla prospettiva della spartizione dell'eredità, la necessità di una maggiore cautela nel giudicare frettolosamente e superficialmente gli altri. Il tutto è rappresentato in chiave semi-seria, capace di proporre allo spettatore

momenti di serena considerazione ma anche di allegria e sano divertimento. Lo spettacolo teatrale sarà rappresentato domenica 24 marzo alle ore 17.45, presso il Teatro dei Marsi di Avezzano. La regia è affidata a Guido Marcellini, noto ed appassionato operatore nel campo teatrale. I biglietti sono in vendita ad Avezzano, presso i seguenti negozi: Baretto (via Cesare Battisti 21, 0863.413604); Pasticceria Carmignani (via Corradini 182, 0863.413.857); Fantacarta (via Garibaldi, 0863.415537); Gran Caffè (corso della Libertà 118, 0863.413897); C'è pasta per te (via Aquila 40). Dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 di domenica 24 marzo, i biglietti saranno venduti presso il Teatro dei Marsi (0863.412909).

L'Olimpo

RISTORANTE



via Roma, 91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it



L'ANIMA, L'ABBRACCI.

NASCE BenEssere, IL NUOVO MENSILE DI SALUTE.

Tutti i mesi consigli e risposte per aiutarti a vivere meglio sotto tutti i punti di vista. Perché, per stare bene, bisogna prendersi cura del proprio corpo, ma anche mantenere un equilibrio interiore ed essere in armonia con se stessi e con gli altri.



NUOVO
A SOLO
1€

BenEssere*
La salute con l'anima
**DA GIOVEDÌ
21 MARZO
IN EDICOLA**



il Velino

lo sguardo dei Marsi



scopri la nuova veste grafica
del tuo giornale diocesano

www.ilvelinoweb.it



Se è utile a tutti è proprio un progetto di classe.

Se sei uno studente delle scuole cattoliche secondarie di secondo grado, **iscriviti al concorso iFeelCUD.**

Potrai realizzare un progetto per migliorare la tua scuola e il tuo quartiere.

Scopri come su www.ifeelcud.it

In palio **8 Lavagne Interattive Multimediali**
e contributi **fino a 10.000 €** per realizzare i progetti vincitori.

